Anno 61 | TORINO, Domenica 17 Luglio 1927 - Anno V | Prima Edizione MATTINO | Num. 169

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
[illegible] settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Cinque anni di regime fascista
in una sintesi di Mussolini

"Il XX secolo in Italia non avrà altro nome che questo: Fascismo,,

ROMA, 16, notte.

Il Foglio d'ordini del Partito fascista, uscito stamane, reca:

« A giorni sarà pubblicata la raccolta completa delle deliberazioni del Gran Consiglio. Il Duce ha scritto per l'importante libro la seguente introduzione:

« Tutti i fascisti, tutti gli italiani meditino queste pagine, che non sono la prefazione di un libro, ma l'espressione della passione, dello spirito e della volontà che promanano da cinque anni di vita del Partito e della Nazione.

Gli Annali del Fascismo

« Prima di tracciare queste linee ho voluto rileggere attentamente — pagina per pagina — questo volume che deve essere considerato fondamentale per tutti coloro — fascisti, afascisti, antifascisti in genere — i quali vogliono comprendere i motivi della Rivoluzione fascista e seguirne lo sviluppo metodico, progressivo, durante questi primi cinque anni di regime. La prima raccolta delle decisioni del Gran Consiglio si fece « per materia » e non fu felice. L'attuale invece, apparentemente cronologica nella sua disposizione, offre meglio della precedente la possibilità di riabbracciare la storia del Fascismo diventato regime e di intenderne il carattere e l'imponenza.

«Niente di più interessante dal punto di vista della politica, e oserei dire anche di più drammatico dal punto di vista umano, di questa raccolta di ordini del giorno. Dietro le parole vi è la documentazione, ormai imperitura, di una storia sanguinosa e formidabile, tesa alla demolizione del vecchio regime ed alla creazione dell'ordine nuovo. Questi sono i veri e primi annali del Fascismo. Questo volume bisogna [illegible] leggerlo attentamente, quotidianamente [illegible] e consultarlo, per comprendere come è nato, perchè si è affermato invincibile la rivoluzione delle camicie nere.

La volontà d'azione

« L'elaborazione dei principi dello Stato fascista non è stata rapida nè facile. Il Fascismo non aveva un programma bell'e preparato da attuare; se lo avesse avuto a quest'ora il Fascismo avrebbe segnato il suo fallimento completo. Niente di più rovinoso dei partiti che hanno ben sistemata la loro valigia dottrinaria e si illudono che ci possa star dentro la grande e mutevole realtà della vita. Più che un programma di frasi, il Partito nazionale Fascista aveva una volontà di azione; inoltre il programma nelle sue linee essenziali esisteva: si trattava di far riguadagnare all'Italia tutto il tempo che essa aveva — politicamente ed economicamente — perduto.

« Basta leggere le decisioni del Gran Consiglio, dalla prima storica riunione del gennaio 1923 all'ultima non meno storica del 23 aprile 1927, per vedere come la dottrina fascista sia uscita grado grado dal materiale storico vivente e come — invece di venire sigillata in ponderosi illeggibili volumi — sia diventata immediatamente riforma concreta di istituti e di leggi, quotidiana norma di vita. Questo spiega come la Rivoluzione fascista sia ancora giovane e fresca dopo cinque anni, perchè dotata del dinamismo necessario per gli sviluppi ulteriori, mentre le altre rivoluzioni, che parvero dovessero capovolgere l'universo, accusano segni manifesti di involuzione e di senilità.

La Milizia, fatto fondamentale

« Tutti i grandi istituti del regime sono sorti dal Gran Consiglio; in primo luogo la Milizia. La creazione della Milizia è fatto fondamentale, inesorabile, che poneva il Governo sopra un piano assolutamente diverso da tutti i precedenti, ne faceva un regime. Il partito armato conduce al regime totalitario. La notte del gennaio 1923, durante la quale fu creata la Milizia, segnò la condanna a morte del vecchio Stato demo-liberale e cioè del suo gioco costituzionale che consisteva nella vicenda dei partiti al Governo della nazione. Da allora il vecchio Stato demo-liberale non fece che attendere di essere sepolto, il che accadde con tutti gli onori il 3 gennaio 1925. Lo Stato liberale era ammalato da almeno 30 anni, cioè dall'apparizione dei diversi socialismi; la sua agonia è stata relativamente breve. Oggi nessuno se ne ricorda più. E' straordinariamente lontano nello spazio e nel tempo.

Il Partito, i Sindacati

« Non vi è, si può dire, sessione del Gran Consiglio, che non sia dedicata agli sviluppi, all'ordinamento, al perfezionamento della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Ma quali progressi dalla prima legione del 1923, scaturita dalle formazioni squadristiche del 1922, alle odierne legioni solide, quadrate, che assolvono fra i molti compiti delicatissimi, quello della premilitare, della guardia ai confini!

« Come sia stato instaurato, pietra a pietra, l'edificio gigantesco dello Stato fascista balza chiaro e ammonitore da queste pagine. Dopo il pilastro angolare della Milizia, ecco il Partito Nazionale Fascista oggetto delle assidue cure da parte del Gran Consiglio. Gli ordinamenti del Partito variano, si modificano e si perfezionano, per trovare il loro aspetto definitivo nelle norme statutarie dettate da Augusto Turati nell'autunno 1926. Gli alti commissari politici scompaiono, i fiduciari provinciali anche; alla elezione dei dirigenti dal basso viene sostituita la scelta dall'alto. E' il fascismo che prova e riprova i suoi strumenti, secondo le leggi dell'esperienza delle quali gli uomini saggi debbono fare e sanno fare tesoro.

« Vi è una decisione del 13 ottobre 1923 che reca, di 4 anni in anticipo sulla circolare famosa del 5 gennaio 1927, la posizione dei Prefetti nel regime fascista.

« La funzione dei rappresentanti del Governo — Prefetti — e quella dei rappresentanti del Partito fascista sono nettamente distinte e differenziate. Il prefetto è il solo responsabile verso il Governo e deve perciò agire con assoluta libertà, nei limiti segnati dalla legge ».

« Altro problema che il Gran Consiglio ha lentamente elaborato fino agli sviluppi grandiosi dello Stato corporativo, è il problema dei Sindacati, dei loro rapporti anche nei confronti dello Stato; vi è una anticipazione dello Stato corporativo in una dichiarazione del Gran Consiglio del luglio 1924, nella quale si afferma la necessità e il dinamismo [illegible] quegli istituti mediante i quali le corporazioni debbono essere riconosciute giuridicamente ed innalzate come una forza dello Stato. Due anni di tempo sono stati sufficienti per realizzare in pieno questo postulato. Nella cronistoria del Gran Consiglio alcune pagine sono dedicate alle decisioni che l'organo supremo della rivoluzione fascista ha dettato a volta a volta nei riguardi di problemi minori, ma non meno importanti, come i Fasci all'estero, la cooperazione, il movimento giovanile, l'attività parlamentare ed amministrativa, i rapporti coi mutilati ed i combattenti, le vicende del secondo semestre 1924 e relativo Aventino. Vale la pena di rileggere oggi, ad eventi compiuti, la dichiarazione di Mussolini, in data 22 luglio 1924, nella sua formula sulla normalizzazione, nonchè la certezza preannunziante che l'antifascismo non sarebbe mai uscito dai suoi ripari per attaccare sulle piazze il regime.

La lira e la selezione pratica

« Il secondo semestre del 1925 fu un periodo di difficoltà, che non bisogna esagerare e che hanno saggiato in maniera brillante la forza del regime. Anche allora non mancavano gli stolti e i superficiali che profetizzavano il crollo del regime. Vecchia [illegible] che si ripete monotono. Quando nell'estate del 1925 la sterlina toccò la quotazione di 154, si disse che i giorni del regime erano contati. Le stesse sciocche profezie si [illegible] Fortunatamente! Ma il [illegible] stupidità. Un regime che in cinque anni ha creato uno Stato ed ha organizzato forze formidabili a sua difesa; un regime che raccoglie milioni di aderenti quasi tutti giovani, i quali per la loro enorme maggioranza sono stati sempre solidamente nei ranghi pronti ad ogni appello; un regime che ha compiuto opera e risolto problemi che la popolazione attendeva da secoli; un regime che vuole e sa durare, sfida impunemente i tempi ed i suoi nemici di ogni luogo e di ogni stirpe.

« Questo è il libro della fede »

« Coloro che scorreranno questo libro, troveranno nomi di uomini che sono scomparsi, di altri pochi che sono passati al nemico. I loro nomi sono stati conservati per dimostrare che gli uomini [illegible] sono rimasti fedelissimi nei ranghi, e meritano perciò il titolo glorioso di veterani.

« Questo è il libro della fede; tutti i fascisti, e specialmente quelli che hanno nel Regime funzioni di responsabilità e di comando, devono considerarlo come inseparabile viatico della loro vita, come bussola infallibilmente orientatrice della loro attività. Grandi compiti attendono ancora il regime. Fortunatamente! Ma il passato, così come rivive in queste pagine è certezza per il futuro. Tutto il ventesimo secolo in Italia non avrà altro nome che questo: Fascismo.

« Roma, 1o Luglio 1927. Anno V.

« MUSSOLINI ».

La partenza dei ministri greci
Il saluto a Mussolini e l'elogio della sua opera

Brindisi, 16, notte.

I ministri greci Michalacopulos e Kafandaris sono qui giunti provenienti da Roma, ricevuti dalle autorità. Essi hanno espresso al prefetto comm. Perez la loro grata soddisfazione per le cordiali accoglienze ricevute dall'on. Mussolini e dalle autorità italiane.

Il ministro degli Esteri greco ha dichiarato che è vivissimo desiderio della Grecia di contribuire al mantenimento della pace nel mondo. Parlando poi del Fascismo egli ha detto che, paragonando le precedenti condizioni dell'Italia con quelle attuali, ha potuto constatare le magnifiche realizzazioni di Mussolini, predestinato ed eccezionale rinnovatore dell'avvenire della Nazione.

Prima di lasciare Brindisi, il ministro Michalacopulos ha diretto al Capo del Governo, on. Mussolini, il seguente telegramma:

« Prima di lasciare l'Italia teniamo, il sig. Kafandaris ed io, ad esprimerLe ancora una volta nostri vivi ringraziamenti per Sua cordiale accoglienza e cortese ospitalità che abbiamo ricevuto nel Suo Paese. Ci rallegriamo particolarmente per l'occasione che ci è stata data di prendere contatto con V. E. e col Governo che presiede e portiamo con noi l'impressione che ciò non mancherà di avere un felice effetto per lo sviluppo dei rapporti di amicizia esistenti fra i nostri due Paesi, come pure per le diverse questioni che presentano per essi un interesse comune. Voglia gradire, signor Presidente, i nostri auguri per la sua felicità e per la prosperità dell'Italia ».

La flotta
sfila nelle acque di Ostia dinanzi al Capo del Governo

Marina di Ostia, 16, notte.

Stamane, alle 9,30, l'on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario Sirianni, è giunto in automobile a Fiumicino, ove erano ad attenderlo il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il segretario generale del Partito Fascista on. Turati, coi quali l'on. Mussolini prese posto su un motoscafo che ha alzato l'insegna del Capo del Governo. Poco dopo il motoscafo attraccava allo yacht *Giuliana* ancorato in vicinanza delle bocche di Fiumicino e sul quale si trovavano ad attendere il Capo del Governo il Duca del Mare Thaon di Revel, i segretari di Stato Cavallero e Balbo, l'on. Acton capo di Stato Maggiore della Marina, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, l'ammiraglio Cantù sottocapo di Stato Maggiore della Marina, il comandante Bini capo di Gabinetto, il comandante Varolo Piazza ed il tenente di vascello Trapani comandante del *Giuliana*.

L'equipaggio ha reso gli onori.

Il saluto delle navi e dei marinai

Il *Giuliana* alle 5,45 salpava verso Ostia, preceduto e seguito da [illegible] « mas » della flottiglia dell'armata, e scortato nel cielo dal dirigibile *Esperia* che compiva evoluzioni a bassissima quota.

L'on. Mussolini si è recato sulla plancia di comando, dove si è trattenuto a conversare con le varie autorità, ammirando il magnifico spettacolo di forza rappresentato dall'imponente squadra ancorata sopra sette file, di fronte alla spiaggia del mare di Roma.

Alle 10,10 all'avvicinarsi del *Giuliana* alla formazione delle navi, da ciascuna di queste viene salutata l'insegna del Capo del Governo con una salve di 19 colpi di cannone. Il *Giuliana* passa tra la seconda e la terza fila di navi, costituite dalla seconda e terza flottiglia di cacciatorpediniere. Le unità che avevano gli equipaggi schierati in parata hanno reso gli onori con il saluto alla voce. Il *Giuliana* è passato poi tra la quarta fila, costituita dalla quarta flottiglia di cacciatorpediniere tra cui il *Sella* al comando del principe Aimone, duca delle Puglie, e la quinta fila costituita da sommergibili, dall'esploratore *Brindisi* che alza l'insegna dell'ammiraglio di divisione Cuturi, comandante la prima divisione siluranti, dall'esploratore *Quarto*, che alza l'insegna dell'ammiraglio di divisione Tanca, comandante della seconda divisione siluranti e dalla regia nave *Pacinotti*, che alza l'insegna dell'ammiraglio di divisione Rota, comandante la divisione sommergibili.

In seguito il *Giuliana* passa tra la fila dei sommergibili e quella degli esploratori, *Ancona* con l'insegna dell'ammiraglio di squadra Bonaldi, comandante della seconda squadra dell'Armata, *Bari*, al comando del Principe di Udine, *Venezia*, *Tigre* e *Premuda*, quindi tra questi e le corazzate *Cavour*, con l'insegna dell'ammiraglio Nicastro, comandante dell'Armata navale, *Doria*, con l'insegna dell'ammiraglio di divisione Belleni, comandante la divisione di battaglia, [illegible] e *Dante*.

Il convegno a bordo della « Cavour »

Le musiche delle navi hanno reso gli onori al suono dell'inno *Giovinezza*. L'on. Mussolini ha passato la rivista stando in piedi sulla plancia del *Giuliana*, rispondendo con il saluto militare agli onori che gli venivano resi. Il *Giuliana* alle 11,45 ha dato fondo a 500 metri dalla *Cavour*, sulla quale il Capo del Governo ed il seguito si sono imbarcati a mezzo di un motoscafo. A ricevere il Primo Ministro erano il Comandante in Capo dell'Armata, ammiraglio Nicastro col suo Stato Maggiore, il comandante Valli, capo di Stato Maggiore dell'Armata, il comandante della Regia Nave *Cavour*, De Feo, con tutti i componenti lo Stato Maggiore della nave stessa.

A bordo di essa erano inoltre il maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore generale; il generale Ferrari, capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il generale Capuzzi, dell'Aeronautica; il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma; il generale Baxan, capo dello Stato Maggiore della Milizia; il generale Varini, comandante della 16.a zona della Milizia, il segretario federale dell'Urbe, capitano Guglielmotti; e numerose altre autorità ed alti ufficiali delle forze armate.

Sulla *Cavour* erano convenuti tutti i comandanti delle unità passate in rivista e si erano schierati a poppa, l'equipaggio si era ammassato sulla sinistra della nave. Appena il Primo Ministro dal barcarizzo di destra è salito sulla *Cavour*, gli sono stati resi gli onori al suono di « Giovinezza », mentre sull'albero maestro veniva innalzata l'insegna di Capo del Governo. L'on. Mussolini ha ricevuto l'omaggio delle più alte autorità presenti e quindi, seguito dal gruppo dei membri del Governo, dal Segretario generale del Partito e dalle altre personalità, ha passato in rivista gli ufficiali schierati, riconoscendone parecchi e stringendo loro la mano.

Subito dopo il Capo del Governo ha fatto radunare tutti gli ufficiali a poppa della nave e dopo le presentazioni regolamentari, fattegli dall'ammiraglio Nicastro, ha pronunciato brevi parole, esprimendo il suo più sincero compiacimento per lo spettacolo veramente superbo di potenza e disciplina che gli era stato offerto, e dicendo che il popolo italiano sente che può contare sulla sua Marina in ogni momento per essere pronto sempre a rispondere all'appello del Re.

Mussolini sull'attenti

Alle 12,45 l'on. Mussolini ha lasciato la *Cavour*, salutato da una salve di 19 colpi di cannone, ed a mezzo di un motoscafo si è diretto a bordo del *Giuliana*. Durante la salve il motoscafo recante il Capo del Governo ha fermato la macchina e l'on. Mussolini è rimasto con il capo scoperto sulla posizione di attenti.

A bordo del *Giuliana*, durante il tragitto per far ritorno a Fiumicino, è stata offerta all'on. Mussolini una colazione cui hanno partecipato anche i membri del Governo, il Segretario Generale del Partito, il Governatore di Roma, il capo e il sottocapo di Stato Maggiore della Marina, l'ammir. Nicastro ed altri alti ufficiali della Marina. Presso il pontile di Fiumicino numerosa folla che era rimasta in attesa del ritorno dell'on. Mussolini ha rinnovato al Capo del Governo l'entusiastica dimostrazione tributatagli al suo arrivo stamane e gli applausi e le acclamazioni si sono intensificate quando il Duce ha preso posto nell'automobile con l'on. Sirianni e si è diretto a Roma.

Le giornate rosse di Vienna

« Fiumi di sangue sono corsi ieri » dice l'organo socialista -- 60 morti e 700 feriti, molti dei quali della Polizia -- Lo sciopero generale in atto mantiene la capitale nell'isolamento -- Il Governo dichiara di dominare la situazione -- Il compromesso pacificatore sarebbe raggiunto con un Governo di coalizione -- Lo sciopero generale terminerebbe oggi.

BERLINO, 16, notte.

Una relativa quiete è subentrata a Vienna ai tumulti sanguinosi di ieri. Dalle 19 circa di venerdì sera, tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte con Vienna. La capitale austriaca è isolata. Le scarse e frammentarie notizie che si sono avute da terzera in poi, giunsero — per lo più con grande ritardo — per le vie indirette di Budapest e Praga e delle stazioni di confine, dove furono portate dai viaggiatori che avevano lasciato Vienna nella misura loro consentita dagli ultimi treni, partiti ieri in numero ridotto, o con altri mezzi di comunicazione. Si è così riusciti ad avere altre notizie, che dànno il quadro complessivo della situazione quale si presenta oggi. Essa, sembra, come dicevamo, molto migliorata.

Le ultime fucilate e lo sciopero

Dopo la prima sanguinosa giornata di moti disordinati e convulsi, fomentati da agitatori comunisti, i capi del partito socialista e dei sindacati che inquadrano la grande maggioranza della classe lavoratrice, hanno fatto un grande sforzo per riafferrare le redini e guidare le masse disorientate. Dalla mezzanotte di venerdì ad oggi fu perciò decretato lo sciopero generale di 24 ore coll'intento precipuo di fare subentrare all'agitazione frammentaria e disordinata un movimento che si svolga secondo direttive uniche e secondo una certa disciplina centrale. Allo sciopero aderiva subito il personale delle ferrovie e delle tranvie, dei telegrafi e dei telefoni. Secondo informazioni ricevute dalla Vossische Zeitung, dopo alcuni scontri sanguinosi svoltisi ieri a tarda ora (meno gravi tuttavia dei precedenti) nella città, dalla mezzanotte in poi tornò la calma. La polizia, seguendo istruzioni severissime, disperdeva a fucilate qualsiasi tentativo di assembramento. La Sezione socialista della Schutzbund si adoperò grandemente, con squadre di volontari, a ristabilire l'ordine.

Stamane i mercati funzionavano a Vienna come di solito. Anche l'approvvigionamento del latte fu quasi regolare. Funzionavano anche la luce elettrica ed il gas, mentre la posta era completamente sospesa. Lo sciopero era rigorosamente osservato dai tramvieri e dai ferrovieri. Gli operai si presentarono stamane in numerose fabbriche per riprendere il lavoro, ma le fabbriche rimasero chiuse. Ieri era giorno di paga e perciò gli operai erano per lo più senza denaro.

L'accusa socialista contro la polizia

Stamane per tempo il quotidiano socialista Arbeiter Zeitung pubblicò un foglio in forma di « Bollettino del partito social-democratico austriaco », e fu questo l'unico giornale pubblicato. Esso conteneva un appello firmato dalla Direzione del partito e dalla Commissione centrale dei sindacati, ed anche una narrazione dei fatti di ieri. Nel suo appello, la Direzione del partito attribuisce alla polizia la responsabilità del tremendo spargimento di sangue. Vi è tuttavia ammesso che elementi irresponsabili comunisti hanno contribuito a fomentare i disordini. Si riconosce pure che i capi più rispettati della social-democrazia, nonostante i loro sforzi, non furono in grado di impedire i disordini.

L'appello dice inoltre:

« Fiumi di sangue sono corsi ieri a Vienna. La nostra città non ha mai vissuto ore simili. Anche nelle più violente lotte e nei tumulti per il caro-vita e durante tutta la grande rivoluzione del 1918-19 non fu sparso a Vienna tanto sangue quanto ne fu sparso ieri. L'assoluzione degli assassini degli operai di Schattendorf ha causato una tremenda agitazione. L'oltraggio fatto al sentimento di giustizia degli operai offesi ha causato l'abbandono del lavoro in molte officine, e i tumulti nella Ringstrasse. Ma queste dimostrazioni, come le precedenti degli operai viennesi, avrebbero potuto svolgersi tranquillamente e dignitosamente se i capi della polizia non avessero proceduto ad un insensato attacco con le forze a cavallo e poi all'arresto di persone singole strappate dalla folla, sistema che condusse ad urti sanguinosi tra dimostranti e poliziotti.

« La Schutzbund, benchè — causa l'azione dei dimostranti — abbia potuto portarsi sul posto soltanto tardi e con forze non sufficienti, ha fatto peraltro sforzi inauditi per evitare la sciagura dello spargimento di sangue e per aprire un varco ai pompieri sino all'edificio del Palazzo di Giustizia in fiamme. Ciò sarebbe senza dubbio riuscito se il contegno della polizia non lo avesse impedito, giacchè essa, invece di fare un servizio d'ordine, esercitava le proprie vendette. Noi non possiamo negare che nella grande massa di dimostranti si sia mischiato anche qualche centinaio di elementi indisciplinati. Abbiamo dovuto constatare che dei giovani indisciplinati si sono opposti all'opera, piena di spirito di sacrificio, prestata, a rischio della vita, dalla Schutzbund. Non neghiamo che queste poche centinaia di giovani hanno compiuto un'azione che non risponde ai mezzi di lotta convenienti ai lavoratori, ma la colpa dell'azione di costoro non deve essere scontata da tutta insieme la classe lavoratrice.

« Arrestare i traffici »

« Tutti i colpevoli dello spargimento di sangue ingiustificabile, dal Governo sino all'ultimo poliziotto, devono avere la loro parte di responsabilità. Noi tuttavia continuiamo la lotta contro queste provocazioni, con tutti i mezzi legittimi e degni della classe lavoratrice. E' corso abbastanza sangue. Noi non vogliamo che se ne spanda ancora dell'altro. La maggioranza degli operai vive della lotta economica. Il mezzo più efficace di lotta degli operai è quello di arrestare i traffici. Questi mezzi noi adopreremo anzitutto, e perciò abbiamo preso le seguenti decisioni:

« 1. Le ferrovie, le poste, i telefoni ed i telegrafi sospenderanno il lavoro in tutta l'Austria e lo riprenderanno soltanto dopo nuovo ordine. Solo i treni con derrate alimentari dovranno avere corso. Gli operai ed impiegati a Vienna oggi sabato sospenderanno il lavoro in segno di protesta contro lo spargimento di sangue di ieri. Questo sciopero di protesta è decretato per ora soltanto per un giorno. Dopo questo termine continuerà lo sciopero nei trasporti, mentre gli altri operai ed impiegati rimarranno per il momento in riserva. Terminate le 24 ore di sciopero di protesta, essi quindi riprenderanno il lavoro. Dallo sciopero di protesta sono eccettuati gli operai ed impiegati di tutti gli ospedali, acquedotti, panifici, forni, officine del gas ed elettriche. I tramvieri partecipano allo sciopero di protesta.

« 2. In tutti i quartieri di Vienna la Schutzbund presta servizio in permanenza. Tutti gli altri compagni e compagne durante lo sciopero di protesta non devono nè portarsi sul Ring nè fare dimostrazioni nei vari quartieri, perchè queste potrebbero produrre nuovo spargimento di sangue ».

Il comunicato del Governo

E' ovvio come questa rappresentazione degli avvenimenti debba essere accolta con una certa riserva, giacchè essa emana da uno degli attori del dramma politico tuttora in pieno svolgimento, cioè il partito socialista, cui va lasciata tutta la responsabilità della sua versione.

Dal canto suo, il Governo pubblica oggi il seguente telegramma:

« L'insurrezione è domata e la polizia è padrona della situazione. Nei conflitti durante la giornata di ieri rimasero ferite circa 180 persone ed uccise 12. Fra i feriti, la maggioranza appartiene alla polizia, la quale si sta ora occupando, con grosse pattuglie a piedi ed a cavallo, armate di fucili, a disperdere i resti dei dimostranti ed a ristabilire la regolarità. Le piazze intorno alla sede del Consiglio Nazionale ed al Palazzo di Giustizia sono ora occupate dai militari. Non è stata minacciata in alcun punto la proprietà privata. Le autorità sono interamente padrone della situazione ».

La valutazione del numero delle vittime contenuta in questo comunicato deve tuttavia ritenersi di molto inferiore al vero. Mancano notizie precise ed ufficiali, ma secondo informazioni private riferite dalla Vossische Zeitung, le vittime sarebbero almeno 60 morti e 700 feriti.

Secondo un telegramma da Presburgo al Berliner Tageblatt si giungerebbe invece fino a 200 o 250 morti. Questa cifra è per ora assolutamente incontrollabile, e va notato che le notizie date dai profughi sono per lo più fortemente esagerate.

Consiglio dei ministri in permanenza

Già ieri sera tra il Governo ed i socialisti (che sono la maggior forza politica e perciò debbono avere parte decisiva nella risoluzione della crisi) ebbero luogo delle trattative. Dopo un Consiglio dei Ministri durato parecchie ore e a cui parteciparono anche il prefetto di polizia Schober e gli alti funzionari della Cancelleria, si svolse ieri sera un colloquio tra il Cancelliere Seipel, i deputati socialisti, il borgomastro Seitz e il dottor Bauer, capo del partito socialista. Le conversazioni dovevano continuare oggi. Il Consiglio dei Ministri e la presidenza del partito socialista siedono in permanenza. Nulla è ancora deciso circa la convocazione del Consiglio Nazionale. Si dice che i socialisti, dopo aver in un primo momento chiesto le dimissioni del Gabinetto Seipel, abbiano desistito da tali esigenze, ma che insistono ad ogni modo perchè si ritiri il capo della polizia, Schober. Il Cancelliere Seipel ha ricevuto anche i rappresentanti diplomatici delle Potenze per informarli circa la situazione.

Secondo successive notizie qui pervenute da Presburgo, la polizia è stata ritirata dal Ring in base ad un accordo intervenuto fra il borgomastro Seitz ed il Cancelliere Seipel. Il servizio d'ordine è stato quindi assunto dal solo Schutzbund repubblicano. Fra Seipel ed il borgomastro Seitz si svolgono continue trattative. Si calcola che si giungerà ad un accordo in base al quale il capo della Polizia si ritirerà ed i socialisti entreranno a far parte di un Gabinetto di coalizione. Anzi, secondo un altro dispaccio da Presburgo, il dott. Seipel penserebbe di istituire un Direttorio nel quale oltre a lui medesimo ed ai ministri dell'attuale Gabinetto entrino tre socialisti. Dalla provincia affluiscono a Vienna altri membri dello Schutzbund per collaborare al servizio d'ordine. Lo sciopero è assoluto e si lavora soltanto nelle officine che hanno a che fare con l'alimentazione.

Fino dalle prime ore del pomeriggio di oggi regnava a Vienna calma assoluta, in obbedienza alla parola d'ordine diramata dai Sindacati che la giornata di sabato essendo di muta protesta e di lutto per le vittime dei conflitti di ieri, debba trascorrere in pieno silenzio. Uguale ordine è stato diramato dallo Schutzbund repubblicano. Perciò gli operai si sono astenuti da dimostrazioni in massa. Tuttavia le strade sono percorse da innumerevoli operai ed impiegati i quali si mantengono silenziosi e tranquilli. Per domani domenica sono poi indetti grandi adunate operaie.

Come una città occupata dal nemico

Oggi Vienna si presenta calma. Ha l'aspetto di una città occupata dal nemico. Dappertutto pattuglie di polizia armate di carabine o di moschetto. Tutti i ritrovi, caffè e ristoranti, sono chiusi. I grandi alberghi, gremiti di forestieri, hanno presentato ieri un aspetto di agitazione, giacchè gli stranieri non potevano partire causa la disorganizzazione del traffico. Gli uffici delle linee aeree furono presi d'assalto. In un batter d'occhio tutti i posti disponibili a bordo di aeroplani furono prenotati, ma il Governo requisì gli aeroplani e per conseguenza nessuno potè partire per via aerea. Oggi il traffico aereo Vienna-Berlino ha avuto luogo con più intensità del solito. Un avvocato giunto a Budapest da Vienna ha raccontato il modo romanzesco con cui il suo treno partì da Vienna ieri sera alle 17. Gli impiegati delle ferrovie austriache avevano già iniziato lo sciopero e i segnali indicavano via chiusa. Tuttavia il macchinista, un ungherese, diede il vapore alla macchina e il treno partì e proseguì senza inciampi, fatto però segno alla partenza da un lancio di pietre. A Vienna, nei dintorni del Parlamento e del palazzo di Giustizia che furono il centro dei movimenti sanguinosi di ieri, si vedono larghe chiazze di sangue. Sulle mura delle case presso il Parlamento sono scritte a lettere sanguinose queste parole: « Vendetta sugli assassini degli operai ».

Un ferroviere giunto da Budapest ha dato particolari sul modo come si iniziò il conflitto dinanzi al palazzo di Giustizia. La scintilla che diede occasione allo scontro fu questa: in testa a un gruppo di operai che facevano una dimostrazione contro la sentenza del processo di Schattendorf si trovava una donna che portava in braccio un bambino. Dinanzi ai dimostranti si parò un cordone di poliziotti. Uno di questi investì la donna così da farle cadere il bambino dalle braccia, e nel tempo stesso portò alla donna un colpo con la sciabola. Questo incidente diede origine alla lotta corpo a corpo che finì poi con l'incendio del palazzo di Giustizia, incendio che è stato domato solamente stamattina. Ma ormai il grandioso edificio non è più che un cumulo di rovine.

Dai centri della provincia giungono notizie di dimostrazioni. Il console austriaco a Presburgo per incarico del Governo di Praga potè recarsi oggi in automobile a Vienna per assumere informazioni, ma fu fermato al confine dai militi dello Schutzbund e, per quanto si facesse riconoscere, non fu lasciato passare e dovette tornare indietro. Viaggiatori giunti da Budapest narrano che una massa di alcune migliaia di uomini è in marcia verso la località di Schattendorf, con l'intenzione di sterminare la famiglia Scharmalt, i cui membri — assolti dai giurati di Vienna — sarebbero i responsabili dell'eccidio di Schattendorf. La famiglia è tuttavia già fuggita in territorio ungherese.

Un comunicato delle Ferrovie Italiane

Roma, 16, notte.

Per il noto sciopero generale manifestatosi in Austria dalla mezzanotte scorsa il servizio ferroviario sulle linee austriache è gravemente compromesso. Le Ferrovie dello Stato rendono noto al pubblico che sino a nuovo avviso non potranno garantire il proseguimento dei viaggiatori, bagagli e merce, diretti in Austria pei transiti del Brennero e Tarvisio. Le derrate e le merci spedite in Germania saranno inoltrate per il transito di Chiasso. Le derrate alimentari dirette in Austria, coi convogli sino ad ora accettati dalle Ferrovie austriache seguiranno sino a nuovo avviso i transiti normali.

(Stefani).

La lira a Londra

Londra, 16, notte.

La mezza giornata borsistica di oggi allo Stock Exchange si è chiusa colle seguenti quotazioni della valuta latina: lira da 89,25 a [illegible]; franco [illegible]; belga 34,48.

Le « guardie rosse » alle porte della città

(Per telegrafo dalla frontiera)

Com'è noto, Vienna è rimasta venerdì completamente isolata per la totale interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche. Tutti i servizi giornalistici sulla orrenda giornata non potevano essere che indiretti, in base alle notizie recate oltre le frontiere austriache da viaggiatori provenienti dalla capitale e ritrasmesse da Berlino, da Budapest, da Praga. Nella giornata di ieri — perdurando l'isolamento di Vienna — il nostro corrispondente Italo Zingarelli ha potuto uscire dalla metropoli insanguinata per telegrafarci da Bratislava — città sul confine austro-cecoslovacco — la cronaca dei tragici fatti da lui veduti; ma, fino all'ora di andare in macchina, non ci è pervenuto che un foglio del lungo dispaccio. Questo:

BRATISLAVA, 16, ore 20,40.

. . . .

Una delle tante edizioni straordinarie messe in vendita clandestinamente causa l'attuale stato d'assedio, annunziò alle quattro del pomeriggio che già stanotte erano incominciate le trattative fra il Governo ed i capi socialisti. I negoziati, siccome il Consiglio dei ministri sieda in permanenza, dovrebbero essere condotti entro oggi a termine; però da parte socialista si dichiara che difficilmente lo sciopero postelegrafonico e ferroviario potrà terminare prima di martedì.

Intanto, molti viaggiatori e commercianti desiderosi di lasciare Vienna, cercavano di partire servendosi di automobili, ma alle porte della capitale i socialisti avevano stabiliti dei posti di controllo rivoluzionari, che lasciano uscire ed entrare solo chi sia munito di documenti firmati dal loro Comando. L'automobile del nostro giornale che portava questo dispaccio alla più vicina stazione di frontiera venne due volte fermata in nome dei diritti del popolo, e fu costretta a prendere a bordo delle guardie rosse. Non è qui forse fuori luogo osservare come alle porte di Vienna i socialisti avessero da tempo costruito delle casette di riposo per i lavoratori, che da ventiquattro ore funzionano meravigliosamente a scopo di polizia rivoluzionaria. Parecchie macchine vengono così costrette a rientrare a Vienna mentre quelle provenienti dall'Ungheria sono tutte respinte, temendosi che portino dei rinforzi ai partiti di destra, i quali si mantengono viceversa tranquilli.

ITALO ZINGARELLI.

Un treno quasi vuoto a Trieste

Trieste, 16, notte.

Stamane, alle 10,45, è arrivato alla nostra Stazione Centrale il diretto Vienna-Trieste, partito ieri sera dalla Capitale austriaca, alle 20,50. Il treno era quasi vuoto; nella vettura-letto viaggiavano due sole famiglie. Da quanto i viaggiatori ed il personale del treno ci hanno narrato, ieri sera la situazione a Vienna era gravissima. Poco prima che il treno partisse, correva voce che i morti salissero a 50. Alla Stazione non vi era quasi nessuno quando il treno partì, e dei 14 viaggiatori che avevano fissato i posti per le vetture-letto per Trieste se ne presentarono alla partenza solo sei. Il treno, che doveva partire alle 14 per Graz, lasciò Vienna soltanto dopo le 19. I viaggiatori raccontano che la popolazione di Vienna era asserragliata nelle case; e non possono dire quali probabilità di successo avesse ieri sera l'insurrezione. Al passaggio del diretto a Graz e nelle altre località i viaggiatori non notarono alcun sintomo di disordine.

Poincaré a Bruxelles

Parigi, 16, notte.

Il Presidente del Consiglio Poincaré è partito nel pomeriggio per Bruxelles, dove assisterà domani all'inaugurazione del monumento eretto nel cimitero di Laeken alla memoria del soldato ignoto francese. Egli è accompagnato dal gen. Gouraud, governatore militare di Parigi, dal gen. Degoutte e dal gen. Duquesnoy.

Il bilancio all'undicesimo mese

2730 milioni di maggiore incasso

Roma, 16, notte.

Sulla situazione finanziaria nei primi 11 mesi dell'esercizio 1926-27, dal 1.o luglio al 31 maggio, l'Agenzia Volta pubblica queste informazioni:

« Il conto del Bilancio presenta un maggiore incasso, in confronto ai pagamenti, per l'ammontare di 1.270 milioni di lire nella categoria delle entrate e spese effettive; e per la somma di 1.460 milioni di lire nell'altra categoria, movimento di capitali: essia, ha presentato nell'insieme un maggiore incasso per la cifra di 2.730 milioni di lire.

« Il supero degli incassi, in confronto ai pagamenti nel Conto Bilancio è riprodotto nelle condizioni del Conto della Tesoreria, il quale ha manifestato appunto l'avanzo degli stessi 2 miliardi e 730 milioni di lire. Infatti nel Conto della Tesoreria, se da un lato il fondo di cassa è diminuito per l'ammontare di 2 miliardi e 90 milioni di lire e i crediti si sono ridotti per la somma di 1.200 milioni di lire, cosicchè tutti e due questi fattori hanno avuto una diminuzione di 3.290 milioni di lire; d'altro lato i debiti sono diminuiti di 6.020 milioni, di modo che il risultato conclusivo è stato appunto il miglioramento suindicato per la somma di 2.730 milioni di lire ».

Sul movimento dei crediti e dei debiti nel Conto della Tesoreria, la stessa Agenzia fornisce queste ulteriori informazioni:

« La diminuzione di 6.020 milioni nei debiti di Tesoreria dipende dalla riduzione di 6.240 milioni di lire nel debito fluttuante e di 160 milioni di lire nei vaglia del Tesoro, compensati solo per 380 milioni di lire dall'aumento manifestatosi nei conti correnti del Tesoro con le altre amministrazioni dello Stato e nelle altre partite. La grande riduzione del debito fluttuante spetta per 2.420 milioni di lire ai rimborsi effettuati per i buoni ordinari del Tesoro, avanti la conversione obbligatoria, e dipende per 2.225 milioni di lire dall'operazione del passaggio dei biglietti per conto dello Stato ad altri conti, a seguito della trasmissione del ricavato del Prestito Morgan; all'accreditamento dell'Istituto di emissione per altri 365 milioni di lire pel ritiro della circolazione di biglietti di Stato; per 890 milioni di lire da minori debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti; e infine per 340 milioni di lire da partite varie. D'altra parte la diminuzione di un miliardo e 200 milioni di lire nel credito della Tesoreria deriva specialmente da minori crediti relativi alla gestione del contabile del portafoglio per pagamenti all'estero per conto di Ministeri e per operazioni finanziarie in diminuzione, compensate solo parzialmente dalle altre partite ».

I Consigli provinciali dell'economia

funzioneranno dal 1.o gennaio

Roma, 16, notte.

Presso i Ministeri competenti continua l'elaborazione delle norme per la applicazione dei provvedimenti recentemente deliberati. Dopo la pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Decreto sui Consigli e sugli Uffici Provinciali dell'Economia, il Ministro Belluzzo, con circolare in corso, ha segnalato ai Prefetti e ai Commissari straordinari delle Camere di commercio la preminente importanza che nel sistema organizzativo dell'Amministrazione dello Stato, instaurato dal Governo fascista, vengono ad avere, sia i Consigli Provinciali della Economia, coordinati con i recenti provvedimenti alla organizzazione sindacale dello Stato, sia i connessi Uffici Provinciali della Economia.

I Consigli saranno gli organi di rappresentanza e di propulsione degli interessi economici locali e rispetto all'Amministrazione Centrale saranno dei preziosi organi di consulenza, mentre gli Uffici, per la medesima Amministrazione Centrale e in ispecie per il Ministero della Economia Nazionale, rappresenteranno le fonti attive del lavoro amministrativo di ciascuna Provincia; e rapporteranno con intimo legame al Governo Centrale, l'azione continuativa che lo stesso deve svolgere in ogni campo dell'economia locale. Attribuzioni distinte quelle dei Consigli e degli Uffici, ma riportate ad unità, perchè i detti Uffici sono chiamati a funzionare da Uffici di segreteria dei rispettivi Consigli. I Prefetti, chiamati a presiedere detti Consigli, avranno per tali provvedimenti piena, permanente, integrale investitura anche delle questioni economiche della Provincia che amministrano.

Il ministro Belluzzo ha disposto esplicitamente, nella detta circolare, che col 1.o gennaio prossimo i Consigli debbano essere senz'altro costituiti e iniziare il loro funzionamento. Il lavoro preparatorio è già iniziato e ad esso provvedono, dove esistono, le Camere di commercio e i rispettivi Commissari straordinari. Speciali Commissari straordinari sono stati nominati con decreto del ministro dell'Economia nazionale, di concerto col ministro dell'Interno, per le provincie di nuova istituzione. Questo decreto recentissimo, perchè in data del 13 corrente, ha provveduto per tali nuove provincie a queste nomine:

Aosta, cav. uff. Giulio Marcoz, notaio; *Brindisi*, comm. prof. Angelo Titi; *Castrogiovanni*, barone Carlo Russo; *Frosinone*, on. conte Tosti di Valminuta; *Matera*, nob. ing. Lorenzo Ridola; *Nuoro*, on. avv. Salvatore Sciotto; *Pescara*, comm. Alberto Luval; *Pistoia*, avv. Raffaele Baldi Papini; *Ragusa*, cav. dott. Giambattista Schininà fu Emanuele; *Rieti*, comm. Annibale Marinelli; *Terni*, gr. uff. dott. Stefano Assalini; *Vercelli*, comm. geom. Vittorio Botta fu Pasquale; *Viterbo*, ing. Pio Balestra.

Il controllo sulla trebbiatura del grano

e le trattative pel ribasso dei concimi

Roma, 16, notte.

Si annunzia che entro la fine del mese saranno pubblicati i dati del raccolto sul grano. Per la disposizione emanata dal Ministero dell'Economia Nazionale, per cui è fatto obbligo ad ogni trebbiatrice di denunziare immediatamente i quantitativi di grano trebbiato alle Cattedre ambulanti di agricoltura, si prevede che quest'anno i dati sui raccolti saranno esattamente controllati.

Nei giorni scorsi, presso il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo si sono riuniti i rappresentanti della Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari, assistiti dai dirigenti della Confederazione generale dell'agricoltura, e i rappresentanti delle industrie produttrici di concimi chimici, fertilizzanti e simili, assistiti dai dirigenti della Confederazione dell'industria. Nella riunione è stata ampiamente trattata la diminuzione di prezzo dei concimi necessari all'agricoltura. Anche a Milano è stata tenuta nei giorni scorsi una riunione, ma sinora non è stato possibile raggiungere alcun accordo.

Affitti prezzi salari

La riduzione del caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali

Il testo del decreto

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 23 giugno 1927, concernente l'estensione al personale degli enti locali delle norme relative alla soppressione o riduzione delle indennità di caro-viveri. Il decreto dice:

« Art. 1. — A decorrere dal 1.o luglio 1927 le indennità temporanee mensili, i soprassoldi, gli altri assegni di caro-viveri, che le Provincie, i Comuni, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, i consorzi, le aziende, eccetto quelle di trasporto, in gestione diretta dalle provincie o dai comuni, nonchè gli altri enti ed istituti di qualsiasi anzidetti, amministrati o mantenuti col loro concorso, corrispondono sotto qualsiasi forma o dimensione al personale dipendente, compresi gli insegnanti e sanitari, fino alla concorrenza dell'importo corrispondente a quello percepito per tale titolo dal personale dipendente dello Stato:

a) sono soppresse per il personale provvisto di un trattamento economico non inferiore a quello stabilito dall'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato, per il grado 4.o;

b) sono ridotti a 4/10 e 6/10 per il personale provvisto di un trattamento economico non inferiore rispettivamente a quello stabilito dallo stesso ordinamento per i gradi 7.o e 10.o, e a 7/10 per il personale provvisto di un trattamento inferiore. La riduzione a 7/10 è applicabile anche al personale salariato, che fruisce di assegni a titolo di caro-viveri, regolati in relazione alla remunerazione locale della mano d'opera. Agli effetti del computo del trattamento economico, si tiene conto di ogni retribuzione, paga, emolumento, indennità anche di carattere temporaneo percepiti dal personale, escluse soltanto le indennità, i soprassoldi ed altri assegni di caro-viveri fino alla concorrenza dell'importo corrispondente a quello percepito per tale titolo dal personale dipendente dallo Stato.

Qualora gli assegni di caro-viveri siano corrisposti in cifra fissa, senza variazione, in dipendenza del numero delle persone componenti la famiglia, di queste non si terrà egualmente conto agli effetti delle riduzioni stabilite dai commi precedenti.

Art. 2. — Qualora negli stipendi, salari, paghe, retribuzioni, ed altre competenze e assegni di carattere continuativo, di cui è provvisto il personale, siano stati assorbiti o consolidati in tutto o in parte indennità temporanee mensili, soprassoldi ed altri assegni di caro viveri, in precedenza corrisposti al personale medesimo per il computo del trattamento economico di cui al penultimo comma dell'articolo precedente, si tiene conto soltanto della quota assorbita fino alla concorrenza di L. 780, mentre la quota residua sarà considerata come assegno di caro viveri, e conglobata con gli altri assegni allo stesso titolo eventualmente corrisposti agli effetti delle soppressioni e riduzioni, di cui al precedente articolo.

Art. 3. — Ferme le disposizioni dell'art. precedente, gli assegni di carattere normale e continuativo corrisposti al personale che in aggiunta allo stipendio, paga, retribuzione ed altre competenze analoghe, non percepisca alcuna indennità, soprassoldo o assegno a titolo di caro viveri, saranno egualmente ridotti a decorrere dal 1.o luglio 1927 di L. 25 mensili. Tale riduzione non potrà però in nessun caso eccedere il ventesimo degli assegni di carattere normale e continuativo, di cui detto personale goda attualmente.

Art. 4. — Le riduzioni previste dagli articoli 2 e 3 si applicano in primo luogo agli assegni non computabili ai fini di pensioni o di altro trattamento di quiescenza o assicurativo.

Art. 5. — Le amministrazioni degli enti, di cui all'art. 1, dovranno far luogo alla riduzione prevista dal presente decreto entro venti giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, dandone immediatamente comunicazione al prefetto, al quale spetta di apportarvi le correzioni eventualmente necessarie, come di provvedere di ufficio in caso di inadempimento e di risolvere i ricorsi degli interessati contro l'operato delle amministrazioni. I provvedimenti del prefetto sono definitivi ».

Le agevolazioni per le case popolari

Una nuova legge in preparazione

Roma, 16, notte.

Sono stati ricevuti dal Ministro Giuriati l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria, e il prof. comm. Giovanni Detari, commissario straordinario per la Federazione nazionale fascista dei costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche, i quali gli hanno sottoposto diversi problemi relativi all'attuale situazione delle imprese di opere pubbliche.

Il Ministro ha assicurato che terrà nella migliore considerazione le questioni propostegli e, riferendosi ai problemi dell'edilizia economica e popolare, ha annunziato che ha in preparazione una legge intesa ad assicurare particolari agevolazioni di carattere permanente per la costruzione di case economiche e popolari, con speciale riguardo alle case rurali.

Un crudele speculatore romano al confino

Roma, 16, notte.

Anche a Roma, come già a Torino, l'applicazione del decreto sugli affitti ha reso necessario il provvedimento del confino. La Commissione provinciale per il confino di polizia, nella seduta di oggi, ha assegnato al confino per 4 anni certo Pietro Nerone di Luigi, il quale teneva in affitto, in località sita tra via Appia, via Alba e via Saluzzo, un lotto di terreno dei fratelli Morici per il canone annuo di lire 250 e ne ricavava lire 48.000, subaffittando baracche assolutamente antigieniche, a prezzi esosi, a famiglie indigenti. Il Nerone si era finora dimostrato ribelle a qualsiasi provvida disposizione a favore degli inquilini.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia:

« Torino e altre città avevano già nei giorni scorsi cominciato ad applicare il provvedimento del confino a taluni proprietari resistenti. La pena oggi inflitta al nominato Nerone rivela come la giusta azione per la applicazione della legge abbia un carattere omogeneo per tutta la Nazione, che accolto con soddisfazione e con giubilo la legge sugli affitti ».

461 ricorsi a Casale

Padroni di casa denunciati alla P. S.

Casale, 16, notte.

I ricorsi per vertenze sul prezzo di affitto, presentati finora al Pretore di Casale, assommano a tutto oggi a 461, dei quali 56 esaminati dalla Commissione di conciliazione nominata dal Podestà e dal Pretore, in accordo con le rappresentanze dei proprietari di case e degli inquilini. La Commissione è riuscita a conciliare le parti in 44 casi, mentre sei venivano passati al giudizio del Pretore, cav. Candelli, che oggi ne emanava le prime sentenze: Cabiato contro Bollero, da L. 1500 a [illegible]; [illegible] contro Quaranta, da 500 a 300; Bozzoni contro Capriglio da 2000 a 1500. Inoltre, venuto il Pretore a conoscenza di taluni rapporti contrattuali degli inquilini da parte di proprietari di case, inoltrò dei rapporti della Commissione dei ricorsi, che ha fatto denuncia all'Autorità di P. S. perchè siano energicamente e prontamente repressi.

Gli albergatori affermano che i prezzi non sono cari

Roma, 16, notte.

L'Associazione Italiana degli albergatori comunica:

« In adempimento all'invito autorevole di S. E. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, e di S. E. Bisi, sottosegretario, il gr. uff. Alfredo Campione, regio commissario dell'Associazione Italiana albergatori, aderente alla Confederazione nazionale fascista del commercianti, ha convocato a Roma una riunione dei rappresentanti le Sezioni provinciali dell'Associazione stessa per esaminare la situazione alberghiera nazionale e le possibili maggiori riduzioni dei prezzi consentiti dall'attuale momento economico. La riunione si è tenuta nei giorni 14 e 15 ed ha ampiamente discusso, sotto tutti gli aspetti, il problema. Ne è risultato, attraverso la comunicazione e la documentazione di dati recenti e precisi, che è inesatto essere i prezzi negli alberghi italiani più alti che non negli altri paesi europei. E' risultato anche che, in generale e salvo eccezioni particolarissime, a parità di categorie, i prezzi sono inferiori e, nel peggiore dei casi, eguali. E' risultato anche che una campagna bene organizzata all'estero, a fini economici ed anche politici, tende a svalutare e ad ostacolare l'afflusso delle correnti turistiche in Italia. Nella seduta finale, tenutasi nel pomeriggio del giorno 15, sotto la presenza degli onorevoli Santini e Cartoni, della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, il comm. Campione ha esposto il riassunto della discussione avuta ed ha proposto che, in aggiunta che al ribasso del 15 % già stabilito nel maggio scorso, fossero attuati nuovi ribassi che, dopo una ulteriore discussione, sono stati concretati nella seguente deliberazione:

« 1) Gli alberghi, le locande e le pensioni nel Regno riducano di un ulteriore 10 % il prezzo di tariffa, sia delle camere da letto che dei bagni annessi, portando così al 30 % la totale riduzione del prezzo dell'alloggio. Le ulteriori riduzioni del 10 % non saranno applicabili per quelle camere ad un letto il cui prezzo non superi le 10 lire.

« 2) Le aziende sopraindicate ridurranno del 10 % il prezzo di tariffa dei vini in bottiglia, degli spumanti e dei liquori nazionali, nell'intento di favorire una tra le più importanti produzioni del paese.

« 3) Per quanto riguarda il prezzo delle vivande, fermo restando la riduzione generale del 10 % già stabilita nel maggio scorso, è dato mandato ai rappresentanti dell'A. I. A. nelle singole Provincie, assistiti dai rappresentanti delle rispettive Federazioni provinciali dei commercianti, di applicare nella misura possibile una ulteriore riduzione, tenendo conto della situazione locale del mercato e delle tariffe attuali in corso nei vari esercizi e nelle varie categorie.

« 4) Le dette deliberazioni saranno rese esecutive a datare da 10 giorni ad oggi.

« 5) L'applicazione, Provincia per Provincia, delle deliberazioni stesse è affidata alle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, in unione ai rappresentanti della classe alberghiera, secondo le norme generali concordate, in omaggio alle direttive del Governo, con le autorità locali prefettizie e comunali ».

(Stefani).

310 ricorsi ad Asti

Un manifesto del segretario fascista

Asti, 16 notte.

A tutt'oggi sono stati presentati al pretore 310 ricorsi. Una quarantina di casi sono già stati risolti in 2 udienze tenute dal pretore cav. Torcè, e fra essi segnaliamo quelli più importanti per le notevoli riduzioni operate: proprietario Vincenzo Badano contro Giacinta Porcellana da 950 a 98 lire mensili; Luigina Valdiola contro Matteo Barbieri da 160 a 100 lire mensili; Carlo Grassi contro Romildo Maggiorotti da 130 a 70 lire mensili; Amalia Jona contro Domenico Baria da 160 a 75 lire mensili; Teresa Spongati contro Michele Balbiani da 1800 a 1000 lire annue, ecc. Siccome anche in Asti si è verificato il fenomeno di numerosi inquilini che per tema di rappresaglie o di licenziamenti per l'avvenire da parte dei padroni di case hanno preferito starsene zitti che pretendere le riduzioni previste dalla legge, il segretario politico del fascio, cav. Bologna, ha pubblicato un manifesto, in cui è detto fra l'altro: « Tutti gli inquilini debbono avere fiducia nell'azione concorde del Governo e del Partito e ne debbono richiedere l'intervento senza esitare e senza temere, quando credano infrangersi loro il loro diritto. Ogni inquilino che per pusillanimità esitasse le imposizioni sarebbe un disertore della battaglia economica e mancherebbe ad una precisa volontà dello Stato. Il Partito vigila e che la legge sia rispettata, e conosce a tirra d'occhio, pronto ad agire, quanti credono colle minacce e cogli accorgimenti di potersi eludere.

150 ricorsi a Pinerolo

Pinerolo, 16 notte.

I ricorsi inoltrati a tutt'oggi dagli inquilini ammontano a 150, numero non eccessivo se si considera la vastità del mandamento che comprende molti ed importanti Comuni. Dei ricorsi presentati ne furono ritirati tuttavia una trentina. I casi controversi verranno esaminati dal pretore nelle udienze del 19 e 20 corrente. Il podestà comm. Guido Bonada-Bottino ha pubblicato intanto un manifesto invitando proprietari ed inquilini al più alto spirito di equità. Ha stabilito in pari tempo i dati medi ante guerra che potranno servire di base alle trattative: da lire 3,50 a 4,50 per camera d'abitazione per operai, da 5 a 7 per camera d'abitazione per piccola borghesia; da 8 a 10 per camera d'abitazione signorile; 15 a 20 per camera ammobigliata. Altro manifesto ha pubblicato il comm. Giuseppe Dalmonte, segretario politico del fascio.

136 casi risolti a Novara

Novara, 16 notte.

Le sentenze pubblicate finora in materia di affitti dal pretore, cav. Airoldi, ammontano a 136. Le riduzioni dei canoni attualmente in vigore avvennero nella misura dal 40 al 50 per cento. Le riduzioni più significative sono: Amelia Portaluppi contro Enrico Gilardi, due locali laboratorio mobile e vetrine, da lire 11.500 a 6000; Carlotta Conti contro Giuseppina Bassetti, quattro camere, da lire 3600 a 200; Flavio Maglili contro Bianca Mazzini, tre ammezzati e negozio con retro, da lire 2500 a 1600; Giovanni Viglino contro Giuseppe Perosi, una camera, da lire 1320 a 360; Angelo Ferrari contro Antonia Bevilacqua, due camere, da lire 1800 a 675; Ettore Cesare Amerio contro Domenico Invernizzi, cinque camere con bagno e termosifone, da lire 3600 a 2000; Francesco Cerutti contro Angelini-Doggio, quattro camere, da lire 2400 a 1150; Aurelio Feriana contro Emilio Randini, quattro camere, da lire 2507,30 a 1300; Celeste Tamborini contro Brunati Gaidetti, una camera da lire 760 a 300.

Oltre 1030 ricorsi ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Oltre 1030 ricorsi sono stati presentati alla Pretura per risoluzione di controversie sollevate da inquilini contro padroni di casa. Oltre 400 ricorsi sono già stati esaminati e risolti in senso favorevole per gli inquilini, mentre altre domande sono state ritirate essendo intervenuti, dopo queste sentenze, accordi amichevoli tra le parti contraenti.

Una commissione conciliatrice a Valenza

Valenza, 16, notte.

Presso la sede del Fascio venne costituita una Commissione per dirimere le questioni degli affitti ed evitare i ricorsi al Pretore. Essa è presieduta da un legale (avv. Contornio) e costituita da un padrone di casa ed un inquilino. I ricorsi al Pretore sono soltanto una diecina.

Un altro padrone di casa diffidato a Pavia

Pavia, 16 notte.

Un'altra diffida è stata pronunciata contro un proprietario di casa, certo Ernesto Greppi, di anni 30, che aveva imposto condizioni restrittive agli inquilini, giungendo fino ad intimare lo sfratto.

Esercenti contravventori nel Biellese

Biella, 16 notte.

A Cavaglià, a Viverone ed a Cossato i carabinieri hanno dichiarato in contravvenzione numerosi esercenti che avevano applicati prezzi superiori al calmiere e non avevano osservato le norme emanate per la vendita dei generi di prima necessità.

SPORT

Il « match » goliardico Italia-Austria

Gli ospiti ricevuti in Municipio

Gli studenti calciatori austriaci, giunti l'altra sera nella nostra città, e che disputeranno oggi, sul campo della « Juventus », un match coi goliardi azzurri, hanno iniziato ieri mattina il ciclo dei festeggiamenti che il Comitato organizzatore dell'incontro ha stabilito in loro onore. Gli studenti austriaci, che sono accompagnati nel loro viaggio in Italia dal procuratore dott. Fischer, hanno ritardato ieri mattina la partenza per Santa Vittoria per poter apprendere dai giornali la importanza degli avvenimenti che succedono nella loro patria.

A Santa Vittoria gli ospiti, ovunque accolti con manifestazioni di cordialità, visitarono quegli stabilimenti industriali, interessandosi moltissimo alla complicata lavorazione dei vini. Dopo aver fatto colazione a S. Vittoria, la comitiva austriaca faceva ritorno a Torino. Per le ore 14 era in programma una visita alla « Fiat », ma essendo lo stabilimento chiuso per il sabato inglese, la visita venne rinviata.

Alle 18 i calciatori austriaci venivano ricevuti in Municipio. A ricevere gli ospiti, oltre il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, si trovavano il prefetto De Vita, il comandante la Divisione, generale Biancardi, il conte Di Robilant, il questore De Rosa, i vice-podestà, conte Buffa di Perrero e Orsi, l'avv. Bardanzellu, il console Revel, il prof. Fontana, del Direttorio universitario fascista, il capitano Mittica, segretario politico del Gruppo universitario fascista.

Dopo che il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, ebbe porto il benvenuto agli ospiti, parlarono il capitano Mittica, per gli studenti italiani, ed il procuratore Fischer, per i goliardi austriaci. Il Fischer, ringraziando per le magnifiche accoglienze avute nella nostra città, ricordò che la visita degli studenti austriaci non si doveva solo attribuire alla disputa dell'incontro di calcio, ma al vivo desiderio che essi avevano di vedere il nostro Paese, che ammirano molto.

Finito il ricevimento in Municipio, gli ospiti ritornarono soltanto degli sportivi... ricadendo nuovamente nelle mani del loro... trainer, che li custodirà gelosamente fino ad oggi, all'ora del grande incontro. Come abbiamo già pubblicato, il match avrà inizio alle 16,30. Le due « nazionali » scenderanno in campo nella formazione seguente:

Austria: Friedel (Wiener); Hauswirt (Simmering) e Sheefuss (Wiener); Brandes (Hakoah); Elling (Rapid) e Walcher (Rapid); Swoboda (Donau), Schlaner (Wiener), Walner (W. A. C.), Wacha (Rapid) e Vanicek (Austria).

Italia: Gallino (Samplerd.); Barzan (Milan) e Martin II (Torino); Grabbi (Juventus), Pitto (Livorno) e Martin III (Torino); Avalle (Alessandria), Mazzoni (Modena), Bernardini (Internazionale), Giuliani (Brescia) e Franzoni (Torino).

L'ultima giornata a Mirafiori

Si chiude oggi a Mirafiori con un interessante programma la riunione primaverile torinese di corse al galoppo.

La giornata si impernia sull'« handicap » « Premio Dora », dove fino al momento in cui scriviamo si danno come partenti: Verbania, Taddeo Gaddi, Gregoriano, Fasola, Dubbia è la presenza al palo di Isola Bella, che preferirà correre nel « Premio Villanova », e di Oleandra, che ha altra iscrizione. Tra i quattro primi nominati preferiamo Verbania e Fasola. Nella prima corsa della giornata, il « Premio della Società degli Steeple-Chase », Shamrock partirà a quota bassissima. Brando, Montorsola, Stella Radiosa, Isola Bella ed Ugoccione saranno al palo nel « Premio Villanova »; Stella Radiosa ha preceduto domenica a Rg. 13 ½ la cavalla della Sangone, e coi 3 Kg. di distacco è molto dubbio che possa ripetere il suo successo. Nel « Premio Marmore » sembrano partenti sicuri Doriana, Valbura, Italia Bella, Sweet Angel. Indichiamo Doriana e Sweet Angel. Il « Premio Giaveno » radunerà allo « start » Sensible Girl, Oleandra, Villa Adriana e forse Valbura; preferiamo Oleandra e Sensible Girl.

La corsa a vendere « Premio Farria » sarà probabilmente la prova della giornata che avrà il maggior numero di partenti; se dovessero formare il campo Miss Hermes, La Caduceo, Baby Mix, Calvanella, Aposa, Valdes Leal, Va court, Vale; le migliori « chances » ci sembrano quelle di Valdes Leal, Aposa e La Caduceo. Chiude la giornata « la riunione l'« handicap » « Premio Maira », dove, tra Tersicore, Dirce, Villa d'Erie, Aviatella, Carino, Visa, Orma, le nostre preferenze vanno a Tersicore e Carino.

La « soirée » pugilistica allo Stadium rinviata a giovedì

La pioggia caduta nella serata di ieri ha costretto gli organizzatori a rinviare a questa sera la riunione notturna pugilistica che doveva svolgersi all'aperto, nell'arena dello Stadium. I campioni lombardi giunti ieri nel pomeriggio da Milano, accompagnati dall'arbitro milanese Forni, combatteranno questa sera sul ring dello Stadium le loro difficili battaglie contro i forti dilettanti piemontesi. Cosicchè il programma annunziato si svolgerà integralmente nel modo seguente: Pesi gallo: Rolando (A. P. T.) contro Righin (U. S. Ciriè); — Pesi medi: Fugar (A. P. T.) contro Rossetti (Dopolavoro); — Pesi leggeri: Avandero (A. P. T.) contro Marchisio (Casale) sfida per la « Cintura Ramello »; — Pesi leggeri: Bertinetti (Piemonte) contro Gasani (Lombardia); — Pesi leggeri: Abrate (Piemonte) contro Antoni (Lombardia); — Pesi medio-massimi: Capoccico (Piemonte) contro Pavesi (Lombardia).

La Coppa calcistica dell'Europa Centrale

La riunione dei delegati delle varie Nazioni a Venezia

Venezia, 16, notte.

Si sono riuniti oggi in una sala dell'albergo Manin i delegati delle Federazioni calcistiche d'Italia, d'Austria, d'Ungheria e della Cecoslovacchia, della Svizzera e della Jugoslavia per accordarsi sulle modalità che dovranno reggere le dispute per la coppa della Europa centrale e la Coppa Internazionale. La riunione era presieduta dall'avv. Mauro della C. I. T. A. I.

La coppa della Europa Centrale verrà disputata dalle due prime squadre che si classificheranno nei campionati nazionali di Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Venne raggiunto l'accordo fra i delegati e fu stabilito che il primo girone si inizierà il 14 agosto. I match stabiliti sono: Sparta (Cecoslovacchia) Admira (Austria); Gradjanski (Jugoslavia) Hungaria (Ungheria); Rapid (Austria) Hajduk (Jugoslavia); U.T.E. (Ungheria) e Slavia (Cecoslovacchia).

Alla seconda riunione parteciparono anche i nostri delegati e quelli svizzeri. L'av. Mauro portò il saluto del presidente della F.I.G.C. e dell'on. Arpinati al quale è stato inviato un telegramma di saluto. Circa la coppa Internazionale in linea di massima venne raggiunto l'accordo, ma le modalità verranno stabilite domani.

La « Coppa Florio » automobilistica si corre oggi in Francia

S. Brieuc, 16, notte.

Domani, sul circuito di S. Brieuc, verrà disputata la « Coppa Florio », prova automobilistica siciliana rimessa in competizione quest'anno e che solleva nella regione vivo entusiasmo. Essa si annuncia molto interessante a causa del numero dei partenti che ascende a 22 su 27 iscritti.

Nella cat. fino a 1100 sono iscritte 3 Salmson, 3 B.N.C., 1 Donnet, 1 G.N. 1 Ymsn, 1 Tracta; nella cat. fino a 1500 2 Bugatti condotte da Sabipar e Isabert; nella cat. fino a 3 litri 3 Bugatti pilotate da Eyston, Lehoux e Tancolin, 1 Christine; nella cat. fino a 3 litri 2 Peugeot condotte da Wagner e Rigal, 1 Lorraine Dietrich pilotata da Bloch. La partenza della prova che consta di una distanza di 400 Km. sarà data nel pomeriggio alle 15.

La penultima tappa del Giro di Francia

Corsa monotona, classifica immutata

Parigi, 16, notte.

La penultima tappa del Giro di Francia, ultima di quelle con partenze per scaglioni, la Charleville-Dunkerque (275 Km.), è stata una delle più lunghe per quanto delle meno difficili. Il tempo grigio l'ha resa ancora più noiosa, dal principio fin quasi al traguardo di arrivo. Solo negli ultimi chilometri, col valico del colle di Cassel, le posizioni si sono delineate ed i bleu-ciclo si sono assicurata la vittoria. Essi sono stati attaccati a fondo dai « lupacchiotti », che nella lotta hanno perduto tutte le unità lasciando il solo Verhaegen a combattere ed a difendersi. Egli è giunto con soli tre minuti di ritardo sulla coalizione franco-belga-lussemburghese. Molte bucature lungo il percorso hanno infastidito i corridori a causa della pavimentazione a selciato, che è caratteristica delle strade del Nord.

Ecco la classifica di tappa: 1. Leducq, in ore 9.0'38"; 2. De Waele, 3. Benoit, 4. Frantz, tutti nello stesso tempo; 5. Verhaegen, in 9.12'25"; 6. Van Slembrouck, in 9.14'7"; 7. Antonio Magne, in 9.30'50"; 8. Moineau, id.; 9. Geldorf, in 9.31'53"; 10. Decorl, in ore 9.38'15". — Isolati: 1. Jordens, in ore 10.57'38"; 2. Kyler, 3. Gordini, 4. Nampon, 5. Martinetto, 14. Canova, 17. Rivella, 18. Rossignoli, tutti nello stesso tempo. La classifica generale dei leaders non subisce alcun mutamento.

La marcia ciclistica di 100 militi da Voghera a Roma

Voghera, 16 notte.

Sono partiti alla volta di Roma, che raggiungeranno in undici tappe, 100 militi della legione Montebello, montati su biciclette d'ordinanza. La caratteristica marcia si è iniziata con il massimo entusiasmo. A Roma, i militi, che sono latori di una pergamena del podestà della zona, faranno atto di omaggio e devozione al Primo Ministro.

I funerali del cronometrista Macoratti

Milano, 16, notte.

Imponenti sono quest'oggi riusciti i funerali del cav. Achille Macoratti, cronometrista di varie Federazioni sportive, comandante delle Guardie daziarie della città, che ieri si tolse la vita nelle ben note circostanze. Un lungo corteo ha accompagnato la salma. Seguivano una ventina di vetture portanti delle bellissime corone, fra cui quella del podestà, del Fascio milanese e della Federazione fascista. Numerose erano le rappresentanze ed i gagliardetti. Dopo la cerimonia religiosa hanno recato l'estremo saluto all'estinto, esaltandone le virtù patriottiche e civili, il gr. uff. Pizzagalli, segretario generale del Comune; l'on. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I., ed altri.

L'autorizzazione di impianti privati di posta pneumatica

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. D. 23 giugno 1927 col quale è data facoltà al Governo di concedere a privati l'impianto di comunicazioni dirette pneumatiche con gli uffici postali e telegrafici collegati alla rete di posta pneumatica di Stato, a condizione che i richiedenti si uniformino alle seguenti disposizioni:

1.o — Dichiarino di sottostare a tutte le norme, condizioni e istruzioni che disciplinano il servizio postale pneumatico; 2.o provvedano a proprie spese all'impianto e all'azionamento delle tubazioni macchinari ed accessori costituenti il collegamento domandato; 3.o paghino all'Amministrazione Postale un canone annuo di lire 1000 e le spese che saranno loro precisate per la istituzione di servizi accessori nell'interno degli uffici di Stato, resisi necessari in dipendenza della propria collegazione pneumatica; 4.o affranchino, in base alla tariffa in vigore, la corrispondenza che deve proseguire per la rete pneumatica di Stato.

Borse estere

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 90,06; New York 4,86,50; Montreal 4,86 1/8; Amsterdam 12,12 3/16; Francia 124,02; Belgio 34,93; Germania 20,41,75; Svizzera 25,22 3/4; Spagna 28,39; Portogallo 218; Copenaghen 18,16; Stoccolma 18,12 7/4; Oslo 18,80; Helsingfors 192,81; Praga 163,80; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 790; Atene 360; Costantinopoli 9,3; Austria 34,48; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47,75; Rio Janeiro 5 13/16; Alessandria 97,50; Hong Kong 24,50; Shanghai 25 1/16; Jokohama 22 5/16; Messico 22,25; Montevideo 48,75; Valparaiso 39,90; Buenos Aires su Londra 47 29/32.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 53,75; Londra 4,86 9/16; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,90; Madrid 17,11; Berna 19,25; Amsterdam 40,06; Stoccolma 26,78; Oslo 25,80; Copenaghen 26,74; Praga 2,96,25; Berlino 23,75.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 28,28,25; Francia 20,34,50; Inghilterra 25,22,50; New York 5,19 3/8; Belgio 72,20; Spagna 88,85; Olanda 208,10; Germania 123,32,50; Austria 73,12,50; Svezia 139,15; Norvegia 134,15; Danimarca 138,87,50; Bulgaria 3,75; Czeco-Slovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Serbia 9,13,50.

SETE. — Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1, kg. 100,72; Greggia 1, kg. 106,44; Lana 7, kg. 2151,50. Totale 9, kg. 2358,72. — Operazioni d'assaggio. Greggia 4, Laverale 1. — Operazioni di purga. Lana 1.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggia 2, kg. 105,10; Organzini 6, kg. 519,86; assaggio 16.

CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA TORINO. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 9 al 16 luglio 1927. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 235 a 240. Qualità extra. Titolo 13/15. Prezzo da L. 225 a 230. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 280 a 285; Titolo 24/26. Prezzo da L. 270 a 275; Titolo 28/30. Prezzo da L. 265 a 270; Qualità extra. Titolo 19/21. Prezzo 280. Titolo 21/23. Prezzo L. 274. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 46 a 47 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: La settimana ha dato luogo ad affari abbastanza numerosi con prezzi irregolari che segnano però stazionarietà. I bozzoli non presentano ancora interesse.

BOLLETTINO METEORICO

16 luglio 1927

	Mass.	Min.	Stato del cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	piovoso	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	»	»
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Trento	[illegible]	[illegible]	»	
Fiume	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	»
S. Remo	[illegible]	[illegible]	»	»

Temperatura ufficiale di Torino
Massima + 28 Minima + 19
La giornata di ieri: variabile.

La Stazione Dardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 15 + 32
Temp. minima notte dal 15 al 16 + 20,5

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 Luglio 1927.

TORINO	8	45	28	02	58
BARI	72	88	17	41	27
FIRENZE	41	35	12	90	77
MILANO	81	77	48	42	15
NAPOLI	80	21	30	6	16
PALERMO	9	28	70	23	22
ROMA	60	35	56	50	5
VENEZIA	89	38	82	9	8

La Romagna di Beltramelli

Fu Renato Serra, negli *Scritti critici*, a chiamare irreale e apocalittica la Romagna di Beltramelli: una specie di *West* romantico, e di prateria americana, popolata dagli eroi di Fenimore Cooper e di Gustavo Aimard; quasi una terra orgiastica e pagana, colorata di miti e di allegorie dall'orgoglio d'una fantasia chiassosa e pittoresca. Accanto al giusto, l'esagerazione è evidente. Troppo poco liscia e pacifica era la prosa di Antonio Beltramelli per soddisfare pienamente l'ombrosità e la morbida sensibilità di Serra, la cui ammirazione si manifestava assai più fervida per la Romagna clorotica e sentenziosa di Panzini, o per quell'altra rodenbachiana di Moretti. Pel suo gusto un po' timido e raccolto, per la natura spiritualica dei suoi studi, il romanticismo violento e sfarzoso dei *Primogeniti*, d'*Anna Perenna*, e degli *Uomini rossi* dovea fargli appunto l'effetto, piuttosto ambiguo, di qualche scenario coreografico e primitivo, dove tutto era scomposto ed eccessivo: colori, parole, immagini, gli argomenti. Il fervore un po' grossolano del lirico, la maniera tutta poetica d'intendere l'umanità, e di tradurla quasi con mezzi e toni dionisiaci, le persone trasfigurate e le cose più serene in fosche e sanguigne, certo modo simbolico da padre evangelico, erano tutte cose fatte apposta per mettere in allarmi e in armi Serra; e trascinarlo a negare la verità della Romagna di Beltramelli.

Gli è che Renato Serra, pur nato a Cesena, era il critico meno adatto, per temperamento e per letture, a intendere sia la pacatezza che la turbolenza degli scrittori romagnoli, tanto che s'avventurò fino a credere romagnolo il quietismo di Panzini. E' facile capire come gli sfuggisse il senso più nativo ch'è nella prosa di Beltramelli, mentre nulla gli è scappato dall'analisi minuziosa di quanto c'è di ornativo, di prezioso, di astratto, d'irregolare nel vocabolario beltramelliano. La vena fantastica, e perciò poetica, ch'è nel carattere di ogni romagnolo, scoppia in lui in tuoni e fulmini, accende ogni panorama di girandole, si scaglia fino allo sproloquio, s'inturgida e s'infosca, si chiazza di romanticume *ancien régime*; ma ciò non toglie ch'essa sia nativa e sincera. E', se vogliamo, d'una esuberanza catastrofica; non conosce nè limiti nè misure, è infiocchita e pomposa; ora provinciale e ora inurbata; ma è proprio cotesto modo di picchiare pugni alle stelle, di andare a zonzo con la chitarra, come se sempre fosse giorno di festa, di canzonare con gesti di frate e darsi l'aria di aggiungere altri versetti alla Bibbia, il segno più tipico della sua razza. Sarà una Romagna ad alta tensione, ma è sempre Romagna. Magari, non è la muta, solinga e silente, che già respira l'aria della Toscana; e dove l'uomo è più taciturno, e meno indolito. Eppure, se scendo dalla mia montagna; e vado verso il mare e verso la pineta, tra Forlì, Ravenna, Cervia, e Bellaria; e guardo nascere, come da miraggi, le torri quadrate delle città millenarie; e vivo nell'amaro silenzio della landa o nell'urlo festaiolo dei mercati; e ascolto il dialetto fosco, che pare nasca da una profonda maestà riunita; io sento vera la sostanza di cotest'arte, che par stesa, per intemperanza e per turgidezza, sotto cieli tropicali.

* * *

Piuttosto, c'è necessario veder chiaro in Beltramelli per gustarlo e accettarlo, bisogna, credo, superare il preconcetto serriano della maggiore o minore verità sostanziale e umana di cotesto scrittore; girare al largo dallo stile, il cui punto di partenza è prettamente dannunziano; assuefarsi alla selvatica sua furia; e a poco a poco, di frase in frase, scoprire la scontrosa dolcezza del poeta. Ma più che cercarla nei veri e propri versi, (*I canti di Faunus*, *Solicchio*), dei quali sarebbe facile sottolineare le strutture ritraiche e fantastiche del più retorico D'Annunzio, bisogna inseguirlo nella sua gioia, in certe balenanti figure di fanciulle, in certe altre di bimbi, in certe pitture d'occhi, in certe ruvide scheggie di paese, in un certo stupore panico dinanzi a stelle e a nubi.

Perchè, più egli tenta di chiarirsi, di approfondirsi, più diventa torbido e approssimativo. Più cerca la propria essenza spirituale, più disperata e illanguidita si fa l'espressione stilistica. Bisogna lasciarlo galoppare quasi alla cieca, come un rapsodo veggente, come un cantastorie le cui belle favole sanno di grazia selvaggia, come un romantico guerriero battagliante agli occhi di qualche Madonna. Non chiedetegli di più.

Ciò, io trovo Beltramelli proprio là, ove Serra lo nega. Fuori della Romagna, il suo istinto si frantuma sempre più, si scolorisce, si dissolve. Non è più calma creatrice, e non è nemmeno frase arpeggiata. E' qualche che procede a scatti e a salti mortali; che si complica e si ricrea entro il periodo; che rotola sino all'astrazione e sino alla metafora. Infatti, se ne accorgono anche i lettori quando Beltramelli si scapriccia, con *Fior d'ulivo*, lungo i marciapiedi di Parigi e nei *restaurants* di Montmartre; e sostituì alla zampogna pastorizia la musica dei zigani. Fu davvero una farandola di lirismo fatturato; una bravura inverosimile, cigolante e traballante tra civetteria e galanterie d'*Aria del continente*; un tripudio tutto parolaio e una nostalgia piena zeppa di aggettivi tipo Da Verona. Insomma, si sentiva l'uomo che vedeva Parigi attraverso la *hall* degli alberghi di via Veneto.

Beltramelli io lo cerco sempre altrove: negli *Uomini rossi*, nel *Cavalier Mostardo*, nell'*Alterna vicenda*, e in questo nuovo romanzo *Il passo dell'ignota* (1). Superate le rarità preziose del linguaggio (*salcigno*, *ramigno*, *aggricciare*, *sbisciare*, ecc.), proprie alla poesia strofica, e assuefatto l'orecchio all'enorme sonagliera che pare riempia di fragori immani ogni pagina, si comprenderà che il fascino di Beltramelli sta appunto nell'improvviso sbocciò della liricità. Ma non si può distaccare il Beltramelli poeta dal Beltramelli amoroso di luoghi comuni e d'espressioni pesantemente letterarie, il lirico istintivo dall'adornatore frigido. Sono, questi, d'una stessa sensazione due momenti; dello stesso scrittore due qualità e due imperativi categorici della natura: uno positivo e l'altro negativo, ma necessari alla nascita dell'arte, comunque la si voglia giudicare. E' naturale che il primo momento, ciò positivo, si abbia più facilmente nel Beltramelli romagnolo, in certe visioni di donne e di campagna. A volere essere pedanti, il romanticismo campestre delle novelle di Beltramelli si ritroverebbe in Verga e in D'Annunzio, nelle *Novelle rusticane* e nelle *Novelle della Pescara*; ma tale scoperta non ha importanza, poichè Beltramelli le rifà a modo suo; se cammina per strade d'altri, egli dà alle cose d'intorno una significazione personale, un ritmo spirituale tutto suo. Anche l'esperienza dello stile è troppo infantile per essere quella d'un epigono; piuttosto è quella d'un poeta, ch'è rimasto sempre fanciullo, perciò innocente e poco malizioso.

* * *

Ma, se nell'opera precedente, della quale ho tratteggiato i significati più qualitativi, il poeta nasce proprio dal tumulto del narratore, e questi quindi pecca di costruzione (quante novelle sembrano pretesti di poetiche descrizioni!); nel *Passo dell'ignota*, cotesto commento lirico si fa meno soggettivo, meno appariscente e non trasfigurato da un'abbondanza di seduzione egocentrica, frusto quanto si voglia, ma reso ancor vivo da una ingenua felicità canora; ma perciò l'opera narrativa nasce autonoma e delineata. Ciò, mi pare, è l'opera, sopra cui il letterato meno ha insistito, e l'artista più ha badato alla cronaca e al vero delle cose e degli avvenimenti. Ne viene fuori un fascino strano e nuovo, poichè, abituati come s'era all'enfasi beltramelliana, cotesta rapida secchezza di linguaggio, cotesto impeto della sostanza sulla parola, cotesto sapore di vita tragedia umana e non retorica, paiono contraddire in pieno le passate disposizioni dello scrittore. Se già, anche prima, la Romagna, pur sforzata e decorata da un lirismo passionale e bellesco, e interpretata da un romanticismo rossiniano tipo Victor Hugo, appariva nella sua intimità come espressione d'un verbo [illegible] spirituale, oggi, quale sfondo alla patriarcale famiglia degli *Antuni* (c'è in tutto questo, — titolo e romanzo, — una lontanissima eco dei *Malavoglia* verghiani!), si raccomanda quale vera e propria testimonianza d'una terra di ribelli e di poeti.

Non che, il Beltramelli letterato e astratto sia sparito del tutto; e la Romagna rimane, [illegible] veduta con occhio puro e con netto incanto; ma le qualità d'espressione si sono fatte maggiormente intonate e caste. Ecco un esempio del vecchio Beltramelli: « Procedevano in silenzio. Un dopo l'altro, il vecchio e il fanciullo e parevano *due raminghi, due sperduti in una terra ostile* ». Oppure: « L'ultimo autunno muore e ancora quest'albero ha *sulla cima de'* suoi rami più in cima una corona di foglie. Sono passati a folate i branchi degli storni, hanno sirlato i tordi pei ginepri e son *trascorsi*, hanno lanciato il loro malinconico grido i lecherini *svariando su per le larghe* e falloado ai richiami dei paniaci e tutta la corte autunnale è già lontanissima, oltre i monti e i mari ». (Fate caso, oltre che alle parole sottolineate, alla punteggiatura primitiva, e alla elementare costruzione del periodo, fatto di visioni staccate). Ma, per fortuna, sono stacchezze, che non hanno più l'importanza d'una volta, quando rivelavano più che un'abitudine, una necessità e una maniera.

La fantasticheria del lirico, dunque, è caduta dinanzi all'obbiettivarsi del narratore, e meglio s'è calmata di tono, ammorbidendosi e ambientandosi. Vi sono, in questo romanzo, capitoli interi che hanno la andatura stringata delle migliori novelle di Beltramelli: le *Figlie di Iefte*, *Alle porte del cielo*, *Pirigiuli*, che piacevano persino a Serra. La poesia, più che in inni, in cantici, e in pompose descrizioni, cioè al di fuori dallo spirito della narrazione, ha qui la ventura di nascere dalla sostanza del romanzo, d'esistere nelle cose, di farsi dramma. Non c'è il capolavoro; ma c'è però l'opera di Beltramelli maggiormente composta e meno decadente, perchè bruciata da un ardore silenzioso e nata da una purezza di equilibrata ispirazione. Quanto di sociale e di contemporaneo trova, in altri libri, la via taumaturgica dell'ironia, mentre Beltramelli è troppo per costituzione poeta per essere un ironista, nel *Passo dell'ignota* non si rivela come soprastruttura inutile, desiderosa di dare contenuti impossibili a figure d'argilla, ma s'eleva a rischiudere in ferme volontà umane significati di dolore e di amore. Ma l'amore e il dolore non sono prerogative d'una classe sociale, nè in rispetto all'arte nè in rispetto alla storia; sono ricchezze dello spirito universale ed eterno, il cui dono di rivelazione è appunto offerto dalla poesia.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) ANTONIO BELTRAMELLI - *Il passo dell'ignota* - Mondadori - Milano, 1927. - L. 12.

Il gran pittore

della Rivoluzione e dell'Impero

PARIGI, luglio.

Il pittore David, della cui morte è stato recentemente celebrato il centenario, è uno degli uomini che più fecero per la rinascita di quel composito classicismo alla romana che distingue ancor oggi ai nostri occhi l'epoca della Rivoluzione Francese e del Primo Impero. Partito dalla formula della pittura galante tipo Boucher, il suo primo soggiorno a Roma, dal 1775 al 1780, che, dati i suoi precedenti scolastici, sembrò portarlo all'imitazione delle opere della scuola napoletana e bolognese, servì in realtà soprattutto a fargli subire l'influsso del movimento archeologico promosso allora in Italia dal Winckelmann e dal Quatremère de Quincy. Uno dei suoi colleghi, lo scultore Lemarie, lo iniziò in quegli anni alla bellezza dei bassorilievi antichi, che dovevano ammaliare di lì a poco il Torwaldsen, e gli insegnò l'amore del disegno preciso e compendioso. La smania degli svolazzi, dei panneggiamenti agitati, delle nuvole color di rosa, di quella teatralità frivola, insomma, che aveva imparata a Parigi dagli epigoni della pittura barocca, cede in lui il passo al culto della composizione calma e solida. Assecondato [illegible] nativa freddezza di fantasia, la vista dei capilavori dell'arte antica gli rivela le possibilità infinite del realismo idealizzato, gli permette di misurare la vastità del campo accessibile al genio artistico fedele alla Natura, genio che le vecchie formule del grazioso minacciavano ormai di isterilire. Un secondo soggiorno fatto a Roma nel 1875, grazie ai sussidi del suocero, ricco appaltante delle fabbriche reali, lo confermò nel proposito di spogliare la propria pittura di quanto nel suo primo grande quadro del *Combattimento di Marte e di Minerva* rivelava ancora di servilità al Settecento, e di lanciarsi, ispirandosi a Raffaello, in una via nuova.

Sui banchi della « Montagna »

Non sarebbe esagerato il dire che in buona parte la febbre di romanità che colorì tanti aspetti della Rivoluzione si trovava già, con qualche anno di anticipo, nei quadri dipinti dal David reduce da Roma: il *Giuramento degli Orazi*, esposto la prima volta in questa città nel 1787, *Socrate che beve la cicuta*, *Bruto*. In quelle tele piene di civico eroismo e di senso repubblicano, lo spirito dei tempi c'era già tutto. Nulla di più naturale che, con siffatta preparazione morale, il David, segnalatosi già per la sua ostilità contro tutto quanto era organizzazione ufficiale dell'arte — accademie, esami, scuola, formule — si trovasse poi senza sforzo ad essere sin dal primo momento uno degli uomini rappresentativi del giacobinismo, al fianco di Marat, che dipinse morto nel bagno in una delle sue tele più caratteristiche, di Robespierre e degli altri. Presidente del Club dei Giacobini durante i primi anni, eletto nel 1792 membro della Convenzione, sedette sui banchi della Montagna e votò la morte di Luigi XVI. La politica lo accaparrava a tal segno, che quest'epoca è la più povera della sua carriera d'artista. Il quadro del *Serment du Jeu de Paume*, gigantesca tela incominciata nel 1791 per perpetuare la memoria della leggendaria notte del 4 agosto in cui la nobiltà aveva fatto getto dei diritti feudali, rimase allo stato di abbozzo e non ne possediamo se non disegni e studi, ancorchè tutti bellissimi. Il *Joseph Bara*, raffigurante la morte del famoso ussero copertosi di gloria durante le campagne sostenute contro l'invasore, non venne nemmeno cominciato e se ne conserva solo un bozzetto, bozzetto che mi pare impossibile rispondesse all'idea definitiva dell'artista. Un'altra scena eroica contemporanea, l'assassinio di Lepeletier de Saint-Fargeau, giunse ad essere finita, ma andò perduta e ne resta solo una incisione in unico esemplare. Non sopravvive, insomma, se non il «Marat» a testimoniare della passione rivoluzionaria del David e dell'ideale di catoniana severità che egli si era proposto per renderla artisticamente e farla sentire ai propri contemporanei.

Pompa funebre e processione patriottica

Fra le cose che gli portavano via tempo, non ultime dovette essere la parte presa all'ordinamento delle grandi feste che la Costituente e la Convenzione davano al popolo di Parigi per innalzarlo alla comprensione della solennità delle vicende in corso. Naturalmente anche questa sezione decorativa ed effimera dell'opera sua il David la concepì nel gusto classico che gli era caro. La prima manifestazione fu il trasporto al Pantheon delle ceneri di Voltaire: David aveva disegnato il carro, tirato da sei coppie di cavalli. Dopo l'assassinio di Lepeletier gli venne affidato l'allestimento della pompa funebre destinata ad onorarne la memoria. Era trascorso poco tempo dalla decapitazione del Re, e la cerimonia ebbe luogo sulla piazza Vendôme, chiamata allora piazza delle Picche. Lo zoccolo della abbattuta statua del Re Sole serviva di piedistallo al catafalco su cui il corpo del martire era stato esposto seminudo, livido e sanguinoso, con una grande ferita squarciantegli il petto. Al letto di forma romana era sospesa la spada dell'assassino. Torce e lampadari ardevano sui gradini delle due scale, che il presidente della Convenzione, seguito dai membri della medesima, ascese al momento culminante della cerimonia per deporre sulla fronte dell'estinto la corona civica. Esauriti i riti prescritti, cui il popolo aveva assistito in un silenzio religioso, il cadavere venne tratto giù e portato sulla lettiga medesima al Pantheon.

La festa del 10 agosto successivo, in un momento in cui tutta la Francia rivoluzionaria stringevasi in fascio per resistere all'Europa coalizzata, fu una specie di processione di popolo attraverso l'intera Parigi, con stazioni nelle piazze principali, dove David, questo Gémier rivoluzionario, aveva fatto erigere su disegni propri un certo numero di monumenti simbolici destinati a commemorare la riunione degli ottantasei dipartimenti francesi e le maggiori giornate dell'epopea civica. La prima sosta ebbe luogo sulla piazza della Bastiglia, appiè di una Fontana della Rigenerazione, colossale figura di donna di stile egizio rappresentante la Natura che, premendosi le mammelle, faceva scaturire uno zampillo d'acqua di cui per turno i Commissari degli ottantasei dipartimenti bevvero in una medesima coppa. Sull'attuale Piazza della Concordia, allora detta della Rivoluzione, di fronte alla ghigliottina innalzavasi una statua della Libertà. Sulla Piazza degli Invalidi la processione sostò davanti a un'altra effigie gigantesca, quella del popolo francese che abbraccia il fascio dei dipartimenti che l'« ambizioso federalismo », sotto le spoglie di un orrendo mostro a coda di serpente, tenta invano disgiungere.

Erano, insomma, altrettante lezioni di politica e di civismo elementari date al popolo, e, nell'evocarle, la mente non può vietarsi di ricorrere alle cerimonie analoghe offerte al popolo russo dal David del Sovietismo. La più memorabile di tutte fu la festa dell'Ente Supremo organizzata per ordine di Robespierre dopo il 18 floreale e il famoso decreto che diceva: « Il popolo francese riconosce l'esistenza dell'Ente Supremo e l'immortalità dell'anima ». Fu una festa unica nel suo genere, soprattutto pel concorso chiesto al popolo medesimo, in obbedienza ai moniti di Rousseau. I più grandi musici di Francia recandosi per varî giorni a insegnare alla folla canti rivoluzionari e movimenti coreografici, quasi l'intera Parigi si fosse trasformata nel coro immenso di un immenso teatro. La scena culminante della giornata ebbe luogo quando Robespierre, giunto sotto un gruppo mastodontico di figure allegoriche rappresentanti la Discordia, l'Ambizione e l'Ateismo, vi appiccò il fuoco con una torcia e di mezzo alle fiamme apparve allora la statua della Saggezza.

Con Napoleone

Ma il giacobino David ebbe, come tanti altri, la sua crisi di coscienza, e sonata l'ora di Napoleone non si fece pregare a lungo per votarsi a lui come si era votato alla Rivoluzione. Cominciò col quadro di *Bonaparte al Gran San Bernardo*, finirà con le due grandissime tele dell'*Incoronazione* e della *Distribuzione delle Aquile*, due di una serie di cinque commessagli dal sovrano, dove l'orgoglio imperiale si affermerà audacissimo. A un certo momento, David è anzi più audace dello stesso Napoleone. Pel quadro dell'Incoronazione egli aveva preparato una abbondante serie di disegni intesi a rendere col maggior risalto possibile il gesto storico dell'Imperatore che si pone sul capo la corona strappandola dalle mani del Papa. Uno di questi disegni, conservato al Louvre, ci permette di ricostruire la scena, cui il pittore aveva assistito da uno dei migliori posti pigliando appunti su un taccuino, e di intendere appieno il valore che il quadro, nello spirito suo, doveva avere. Ma Napoleone, da buon politico, non volle che l'episodio venisse gratificato di troppa pubblicità ed esigette che il pittore vi rinunciasse, limitandosi invece a scegliere una via di mezzo ossia ad addolcire il gesto facendogli posare la corona sul capo di Giuseppina invece che sul suo proprio. David si rassegnò, ma n'ebbe gran dispiacere.

In sostanza, quella sua entusiastica conversione all'Impero era la conclusione logica della parabola iniziata col *Bruto*. Egli compendiò nei suoi settantasette anni di vita (1748-1825) l'intera parabola della romanità, incominciando dal berretto frigio per finire alle aquile. Attorno a lui l'imitazione del classico seguiva l'identica evoluzione e all'antichità eroica degli Orazi sostituivasi l'antichità aulica e raffinata della Domus Aurea e di Baja. Ma quel che vi fu di costante in queste evoluzioni del David, così comuni e, potremmo dire, così necessarie, nei periodi di instabilità politica, fu il concetto della necessità per la pittura di assurgere a funzione sociale dedicandosi alla rievocazione delle grandi scene storiche. Egli, che pure era stato un grande ritrattista, badava a ripetere al Gros, negli ultimi anni della propria vita: « Voi siete troppo artista per poter confinarvi nei soggetti futili, nei quadri di occasione. La posterità è severa ed esigerà da Gros dei bei quadri storici. Presto, amico mio, sfogliate il vostro Plutarco! ». Questa sete di storia contiene in germe il presentimento di quello che sarà l'intero secolo XIX; e per essa l'arte del David ci fa comprendere il senso di quella filiazione paradossale che non sarebbe impossibile stabilire fra il classicismo latino e greco con cui incominciò l'Ottocento e il Romanticismo che doveva continuarlo. Winckelmann fa capo a Schlegel e David a Delacroix.

NOMENCLATOR.

Il Principe di Galles attore in un grande film militare

Londra, 16, notte.

Il Principe di Galles ha fatto ieri il suo debutto quale attore cinematografico, nello studio della ditta cinematografica Pathé, di Londra. Egli ha partecipato, in qualità di attore, alla esecuzione, dinanzi alla camera fotografica, di una scena di un grande film militare, intitolato: « Rimembranza ». Vestito del suo preferito abito grigio chiaro, il Principe si è sottoposto, sorridente, ad una complessa truccatura, sorvegliando in uno specchio il trasformarsi delle sue sembianze sotto l'azione degli unguenti colorati che gli venivano posti sul viso per renderlo fotogenico. Egli, seduto ad un tavolo, rappresentò con molto successo la sua parte, scrivendo una lettera a lord Haig, per fargli presente la necessità di aprire una campagna a favore degli ex-combattenti. Le innumerevoli ripetizioni, sotto varie luci, della stessa scena stancarono un poco il Principe che, dopo una mezz'ora di prova, disse al *metteur en scène*:

— Incomincio a credere che noi ne abbiamo abbastanza l'uno dell'altro.

E fattosi togliere dal viso tutti i cosmetici, se ne andò via soddisfatto.

L'Italia alla Mostra giornalistica di Colonia

Firenze, 16, notte.

Nella sede dell'Ente per le attività toscane si è radunata una Commissione di personalità e di giornalisti. Alla riunione è intervenuto il dottor Willis, delegato della Germania, il quale ha parlato della partecipazione italiana alla Esposizione della stampa che avrà luogo nella prossima primavera a Colonia. Il dottor Willis ha ampiamente illustrato i criteri con cui si svolgerà questa Esposizione mondiale (che raccoglierà giornali, esemplari di stampa e macchinari degli ultimi secoli) auspicando una larga partecipazione del giornalismo italiano. L'Italia dovrà costituire a Colonia un proprio padiglione. Ad assumere la presidenza del costituendo comitato italiano sarà invitato il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Le scimmie al posto dei fantini

La proposta di un americano

Londra, 16, notte.

I vecchi sportivi arricciano il naso scandalizzati dinanzi alla notizia che si diffondono in Inghilterra per le corse non più di cavalli ma di levrieri. E' la passione del momento. Essi dichiarano che nello sport incomincia a penetrare il surrogato. Che cosa diranno questi sportivi apprendendo la notizia, data dai giornali di New York, che un più straordinario surrogato è proposto in America non per i cavalli, ma per i fantini? Uno dei più noti « habitué » del turf americano, il signor Pringle, si lamenta in questi giorni del lento scomparire di buoni fantini in tutto il mondo. Come sostituirli senza ridurre le corse ad uno spettacolo per ragazzi? Il signor Pringle presenta una soluzione straordinaria. Egli ha incominciato sui giornali americani una campagna per introdurre in America un certo numero di scimmie che, secondo il signor Pringle, possono essere educate e trasformate in incomparabili fantini.

« Sono piccoli atleti di resistenza a tutta prova, dice il Pringle: pesano appena una diecina di chili, ma posseggono la forza di un giovanotto. Se soltanto a questi piccoli cugini si potesse insegnare a tenersi in piedi, gli urgentissimi bisogni dei Jockey-clubs sarebbero subito soddisfatti ».

Pringle domanda che il Governo americano mandi delle navi per fare una raccolta di questi graziosi animaletti.

« Li sottoporremo, egli conclude, al loro arrivo ad una buona istruzione e li abitueremo senza molte difficoltà a condurre un cavallo, come se fossero fantini di alta scuola ».

Libri ricevuti

LUIGI ANTONELLI: « La casa a tre piani », 3 atti. Ed. « Sapientia », Roma. L. 10.

VITTORIO ALFIERI: « Della tirannide », a cura di A. Donati. Ed. Laterza, Bari. L. 20.

BENEDETTO CROCE: « Poeti e scrittori d'Italia », da Dante a Pascoli, a cura di F. Del Secolo e G. Castellano, 3 volumi. Ed. Laterza, Bari. L. 35.

Giornalismo parlato

Polemica cortese per radio sulla razionalizzazione dell'industria — L'ing. Mario Fossati, segretario della S. P. I. N., all'ing. Paolo Devinat della Società delle Nazioni — Premessa al Congresso di Roma.

Alle ore 21.30 di ieri sera, l'ing. Mario Fossati, segretario generale della Società Protettrice dell'Industria Nazionale, ha indirizzato a mezzo della Radio, con la piena approvazione del Ministro Belluzzo, la seguente lettera aperta all'ing. Paolo Devinat, direttore dell'Istituto internazionale per la razionalizzazione dell'industria a Ginevra. E' una forma di giornalismo parlato che non può mancare di suscitare interesse e curiosità.

« *Signor Ingegnere*, Mi sia permesso quale modesto cultore di discipline dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro, quale docente delle medesime dottrine in varî Istituti Superiori ed Industriali d'Italia e in particolar modo quale fervente patriotta, di portare la espressione della mia più viva sorpresa per una recente monografia dell'Istituto Internazionale per la razionalizzazione della produzione, istituto che ha sede legale presso la Società delle Nazioni.

« Nella summenzionata pubblicazione dal titolo: « L'Organizzazione scientifica in Europa » viene palesata una non comune cultura in fatto di conoscenze circa il complesso lavoro dei vari Paesi svolto ed attuato, e di questo con Lei, egr. Ingegnere, mi rallegro e mi congratulo. Ma tanto entusiasmo non mi è possibile realizzare nei confronti del capitolo che all'Italia è riservato. Indubbiamente non credo che i delegati e gli esperti convenuti al tavolo internazionale di Ginevra durante la recente conferenza, siano stati eccessivamente lusingati dalla documentazione che la surriferita monografia riporta nei nostri confronti.

« Orbene, egregio ingegnere, Lei vorrà perdonare le mie preoccupazioni e i miei paterni d'animo, ma le monche notizie della citata monografia riprodotte, non specificano o rammentano nè il meraviglioso rigoglio economico del nostro Paese, nè il grande incremento portato da tecnici e da studiosi nei vari campi dell'organizzazione del lavoro, nè l'opera svolta dall'Italia nel campo scientifico, pubblicistico e scolastico, nè l'indefessa opera che dai nostri capitani d'industria diuturnamente, con sacrifici di finanza e di senno, si va attuando ed intensificando, nè, infine, lo spirito informatore e direttivo che dalla Confederazione Fascista dell'Industria Italiana emana e si impone. Ed io credo, egregio ingegnere, che se Lei avesse potuto osservare, anche sommariamente, l'ampia letteratura italiana sulla nostra organizzazione scientifica, avrebbe conosciuto come arricchito di molte e dense pagine l'opera sua, completando così nei nostri riguardi l'esegesi sia tecnica sia storica di questa nuova scienza. Dall'avvento del Governo Fascista, che con felice intuito ha indirizzato « magna pars » delle sue fatiche ai fini dell'organizzazione razionale del lavoro, questa nuova dottrina è con lenta ma pur feconda lavorìo penetrata nei più opposti meandri del complesso industriale, è giunta e si è imposta nella coscienza della massa degli industriali ed operai della Nazione (voglia, la prego, leggere i discorsi del nostro Ministro dell'Economia).

« Ella sarà al corrente dell'esistenza in Europa di una letteratura in materia di organizzazione, ma ella saprà pure come tale letteratura sia non solo in massima parte vergata in uno stile eccessivamente accademico, ma anche non sempre di troppo facile lettura e di pratica percezione. L'opera del Governo ricostruttore si palesò particolarmente feconda ed attiva nel campo scolastico per merito singolare del Ministro dell'Economia Nazionale, on. prof. G. Belluzzo, il quale ha infinito sulla radicale modifica dei programmi di insegnamento integrandoli con un corso speciale di organizzazione scientifica, e ampliamente dotando i laboratori secondo i dettami Tayloriani. Il cronometraggio, la divisione dei tempi e lo sviluppo dei cicli di produzione sono già in forte incremento nell'insegnamento dei vari istituti, e regolari libri di testo scritti e pubblicati in Italia completano il vario materiale scientifico scolastico.

« Anche nel nostro Esercito è penetrata, per virtù del Governo Fascista, la nuova dottrina, giacchè un corso di organizzazione del lavoro all'Accademia Militare di Artiglieria e Genio di Torino è venuto ad integrare gli altri insegnamenti, ed un completo programma, ed una regolare pubblicazione fanno fede al nuovo insegnamento. Il Governo Fascista preoccupato fin dai primi giorni dell'indispensabilità di questi nuovi studi ai fini della rinascita economica d'Italia, ha compiuto studi non indifferenti per l'applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro nelle Manifatture dei Tabacchi ed in alcuni importanti servizi pubblici.

« Ma forse non è abbastanza noto come un nostro grande studioso l'on. prof. Gian Giacomo Ponti e lo scrivente raccogliessero, fin dai primi mesi del 1924, un elaborato materiale didattico ed industriale che diede vita ed origine ad una complessa pubblicazione di oltre 1500 pagine corredata di ben 100 disegni, grafici e progetti pratici. I maggiori gruppi industriali nostri guidati dallo spirito informatore della Confederazione Fascista dell'Industria Italiana e dall'Ente Nazionale per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, e diretti dall'infaticabile mente dell'on. Gino Olivetti, hanno applicato le nuove dottrine. E mi sia permesso ancora di ricordare come ufficialmente la recente Carta del Lavoro fissi matematicamente all'industriale il compito precipuo della razionalizzazione della produzione ed i metodi di lavoro, obbligandoli ad una revisione dei cicli produttivi.

« Concludendo, Egregio Ingegnere, ricordo a Lei come in Italia, giornalmente dall'industria siderurgica alla metallurgica, dall'elettrica alla tessile e alla agricola, vengano i nuovi sistemi per merito dei nostri Benni, Ponti, Agnelli, Rivetti, Voli, Bonvicini, ecc., studiati ed applicati. Il Congresso Internazionale di Roma, del prossimo settembre è vicino: Ella, Egregio Ingegnere, non vi manchi, poichè potrà sincerarsi che nell'agone economico internazionale l'Italia sta occupando un'eccellente posizione.

« E prima di chiudere a sersieà il questo mio succinto esposto io Le chiedo apertamente un solo favore: se quanto ho tracciato non corrisponde a verità, Ella proponga il mio immediato allontanamento dal Comitato Internazionale di Organizzazione Scientifica, ma se le mie rettifiche dettate, ed Ella mi vorrà perdonare, da puro amor patrio e da spirito obiettivo, hanno un effettivo fondamento, e miglior giudice non potrà che esserne il Congresso, allora voglia la Sua squisita bontà e la Sua acquisita dirittura, aggiornare in seconda edizione, corredata dai nuovi sintomatici e probanti dati nei nostri riguardi, la Sua egregia pubblicazione, sicchè la seconda annulli la prima. Nuove ricche pagine, e credo anche istruttive si aggiungeranno alle altre, e l'opera del nostro industriale, del nostro glorioso Paese e specialmente del Suo Capo del Governo Benito Mussolini, serviranno ad educazione ed esempio del mondo industriale ancor troppo all'oscuro delle nostre fatiche. Convinto che Ella, Egregio Ingegnere, vorrà attentamente e obbiettivamente giudicare dal solo lato tecnico questo mio giustificato richiamo, voglia gradire l'espressione e i sensi della mia più deferente ammirazione ».

Su quali rilievi si basa la famiglia Canella

per sostenere l'identità del suo congiunto

Abbiamo pubblicato ieri un primo riassunto del lungo memoriale presentato al Ministro Guardasigilli Rocco, a nome di tutta la famiglia Canella, dallo zio e suocero dello scomparso professore veronese. Riteniamo interessante riferire ora più dettagliatamente alcune delle principali argomentazioni addotte dai Canella per dimostrare l'identità del ricoverato di Collegno col proprio congiunto.

Come è noto, la famiglia Canella contrasta tenacemente le affermazioni della Questura di Torino, che è convinta di trovarsi di fronte ad un simulatore di qualità extra, più che sopraffino, prodigioso, di una scaltrezza diabolica. Lo sconosciuto sarebbe, secondo questa tesi, un uomo di assoluta padronanza dei propri nervi e di un equilibrio mentale più unico che raro, così da tenere in iscacco, corbellandoli atrocemente, medici, scienziati, poliziotti, magistrati, signore e signori di ogni ceto. « Senonchè, si osserva nel memoriale, questo quadro contrasta con dati di fatto precisi e incontrovertibili: La differenza tra le fotografie dello sconosciuto prese durante la degenza nel Manicomio, l'una nel marzo dell'anno scorso e l'altra più tardi. Si tratta di due fotografie prese sulla stessa persona, nelle identiche condizioni di ambiente, macchinario, luce, operatore, alla distanza di pochi mesi. Orbene, confrontando le due fotografie si nota facilmente che nell'ultima — ultima in ordine di tempo — lo sconosciuto ha perduto due dita di fronte; in pochi mesi, in altre parole, sono cresciuti i capelli in testa allo sconosciuto in una zona della fronte che prima era affatto calva e liscia ».

Fronte, capelli, calvizie

« Questo fenomeno — prosegue il memoriale — è caratteristico degli alienati. Non vi è certo alienista che non abbia avuto occasione di osservare nei Manicomi individui di qualsiasi età che presentano una rifioritura di peli nelle più svariate parti del corpo (nelle forme cosidette organiche di lesioni dei centri nervosi è invece facile osservare il caso contrario, ossia la caduta dei peli). Ora questo è davvero un fatto incontrastabile di importanza capitale, non solo per una diagnosi medica — perchè nelle persone sane di mente normale non si verifica assolutamente mai — ma anche ai fini della giustizia. Infatti, se lo sconosciuto non fosse che un volgare simulatore, in forza di quale miracolo potrebbe egli presentare all'osservatore questo fenomeno biologico somatico infallibile, visibilissimo a tutti e che è la prerogativa assoluta dei poveri alienati, intendendosi con questa parola i pazzi veri e propri e non già i semplici nervosi? Questo grave dato di fatto somatico fondamentale costituisce dunque di per se stesso una prova incrollabile, assoluta, dello stato mentale dell'uomo di Collegno e deve servire (proseguono i ricorrenti) di punto di partenza per una onesta disamina della cosa. E' questo elemento che dà modo di spiegare come molti testi, ad esempio la cugina del Canella, notarono nello sconosciuto la fronte più bassa di quella del professore e furono perciò esitanti nel riconoscerlo.

« E' ora ben certo — si legge nel memoriale — che se tutti costoro avessero visitato l'uomo di Collegno l'anno scorso, al tempo del suo ingresso nel Manicomio, il loro dubbio non sarebbe stato possibile poichè la fotografia di allora, la prima fotografia, è lì a dimostrare l'identità perfetta tra la ampia fronte dello sconosciuto e quella del prof. Canella ».

Sei punti fisionomici

Nel memoriale si passa poi a un sommario esame comparativo del materiale fotografico reperiato — in cui il Bruneri autentico figura per un solo esemplare dichiarato — per arrivare a queste conclusioni:

1.o) A parte la fronte, di cui si è detto or ora, la fotografia presenta nel suo insieme una grande somiglianza dello sconosciuto col padre del professor Canella. La stessa somiglianza è anche più verificabile tra la stessa fotografia frontale del Canella padre e quella ultima in ordine di tempo dello sconosciuto. In questa è perfino notevole l'identità della ondulazione naturale della barba tra il Canella padre e lo sconosciuto, cioè suo figlio. Non sarebbe forse un po' troppo strano che il simulatore Bruneri, oltrechè al figlio, somigliasse così minuziosamente anche al padre e, cosa stupefacente, in grado assai maggiore degli stessi figli autentici di papà Canella quali sono i viventi prof. Renzo e avvocato Cesare?

2.o Il profilo dell'autentico Canella è identico, specie nella linea del naso, a quello dello sconosciuto; entrambi presentano un naso diritto nel complesso, ma tendente leggermente all'aquilino; quello del Bruneri autentico ha invece un naso leggermente camuso, ossia l'opposto proprio dell'aquilino, come è visibile e constatabile nell'unica sua fotografia.

3.o Il labbro inferiore nel Bruneri autentico appare molto sporgente su quello superiore che è rientrante, in modo da far pensare ad un prognatismo della mandibola. Il caso inverso si nota invece evidente, in ispecie in tutte le fotografie di profilo, tanto nel Canella autentico quanto nello sconosciuto che presentano entrambi segni di prognatismo mandibolare.

4.o La faccia nel suo insieme è molto ovale, sia nel Canella autentico sia nello sconosciuto. Nel Bruneri autentico invece è assai tondeggiante, schiacciata un po' nell'estremità superiore.

5.o Gli zigomi nel Bruneri autentico appaiono molto sporgenti; il contrario si osserva nella fotografia del Canella autentico e dello sconosciuto.

6.o In alcune fotografie del Canella autentico, specie se osservate con la lente di ingrandimento, è visibilissima sulla guancia sinistra una piccola propaggine di zona barbuta sconfinante verso l'alto in forma di punta, la quale è identica a quella visibile nelle fotografie e nella persona dello sconosciuto.

Due fotografi a confronto

La parte più importante del memoriale, perchè contiene il nucleo della tesi canelliana relativa alla sostituzione di persona, è quella svolta nelle pagine da 17 a 30 della voluminosa esposizione. I Canella prendono le mosse dalle due fotografie dello sconosciuto, pubblicate dalla *Stampa*. « Noi, scrivono i parenti dello scomparso, preghiamo i magistrati di fare un minuto esame ed un sereno confronto tra le fotografie che crediamo segnate coi rispettivi numeri 12680 e 44170, ma che, per non cadere in equivoci e spiegarci chiaramente, indicheremo come fotografia dello sconosciuto comparsa nel numero 116 della *Stampa* di Torino, del 17 maggio 1927. Entrambe fanno parte del materiale fotografico repertato giudiziariamente, almeno crediamo. Entrambe sono dichiarate fotografie dello sconosciuto; soltanto che una è quella fornita dalla Questura insieme con le impronte digitali, e l'altra proviene dal Manicomio. Ora noi sfidiamo tutti i periti fotografi del mondo a dimostrare che questi due documenti altro non siano che la visione fotografica rispettivamente manicomiale e poliziesca pervenutaci della stessa persona. Noi affermiamo — e chiunque le esamini con occhio sereno ne converrà — che esse appartengono a due persone diverse, sia pure alquanto somiglianti nel profilo. Se il profilo potrebbe lasciare dei dubbi, il prospetto li elimina perentoriamente; dei due nasi, uno diritto, lungo, regolare, ha gli orifizi poco visibili; l'altro, invece, più corto, irregolare, lascia molto scoperti gli orifizi. La fronte e gli occhi non hanno a che fare insieme; totalmente diversi, non sono neppure avvicinabili: l'uno strabico e l'altro no; le due fisionomie nel complesso hanno una lontana somiglianza ma così lontana che è assolutamente impossibile l'errore anche di primo acchito.

L'abito e la barba

« Anche i crani stessi appaiono di forma assai diversa e contrastante. Quello però che più colpisce è l'espressione singola dei due volti e il confronto tra questi e l'abito. Nell'uno è facilmente ravvisabile la finezza di un volto signorile da cui traspare una grande elevatezza di animo, seppure lo sguardo non nasconda riflessi di un grande sconvolgimento interiore; ebbene, questo nobile aspetto è incorniciato da un vestito meschino da pezzente, che stranamente contrasta con la figura che lo indossa. Nell'altro è di colpo riconoscibile la volgarità di un uomo dedito al vizio, anzi allo stravizio; la bocca aperta e l'atteggiamento di un mascherone di baccante. Dal complesso traspare l'abbrutimento e la crepuscolare coscienza dell'alcoolista. Ora, questo ripugnante esemplare di fisionomia umana è precisamente incorniciato, all'opposto dell'altra da un abbigliamento irreprensibile, quasi elegante, contrastante anche più stranamente con la laidezza della figura.

« Ma ciò che elimina assolutamente ogni dubbio è poi la constatazione dell'enorme differenza tra le due barbe. La fotografia fornita dalla Questura presenta un individuo che ha una barba non più lunga di tre o quattro centimetri; l'altra, invece del Manicomio offre ben visibile una barba di almeno 12 a 15 centimetri, se non di più. Dopo questa constatazione obiettiva, da chiunque sempre controllabile con la massima semplicità, chi oserà ancora venire davanti a sostenere che le due fotografie hanno origine dalla stessa persona? Ciononostante, esse portano la medesima etichetta: « Sconosciuto al tempo dell'ingresso al Manicomio ». Come dunque si spiega questo garbuglio? Chi ci darà la chiave di questo enigma? ».

Fondali di torbide acque

« Vediamo di scandagliare un po' sistematicamente i fondali di queste torbide acque. La fotografia nobile, chiamiamola così per intenderci, a scanso di equivoci, è stata fornita dal Manicomio; essa riproduce fedelmente i tratti dello sconosciuto che noi ravvisiamo pienamente, nonostante i mutamenti verificatisi in lui durante la sua degenza. Essa inoltre documenta, come abbiamo visto, la sua forte somiglianza con il Canella padre, sia nella fronte alta, nello sguardo e nella espressione del volto; ma soprattutto documenta irrefutabilmente lo stato suo di alienazione mentale per le variazioni sopravvenute nel limite del capillizio. A sua volta il documento maggiore della sua autenticità di origine è proprio in quei miseri cenci che traspaiono e costituivano tutta la ricchezza dello sconosciuto al Manicomio.

« Questa dunque è la vera fotografia dell'uomo di Collegno, anche perchè, oltre tutti gli altri motivi, il Manicomio non aveva in quel tempo altri sconosciuti da ritrarre; questa fotografia è la stessa che il R. Istituto fornirà all'autorità inquirente. La fotografia ignobile, diciamo così per intenderci, è stata invece fornita dalla R. Questura e segnalata come fotografia dello sconosciuto all'atto dell'arresto, insieme con le impronte digitali. Ma come era vestito costui all'atto dell'arresto? Non consta finora a nessuno che la R. Questura abbia detto di avere procurato un abito elegante al suo soggetto per fotografarlo; nè ciò è verosimile. Ora, se questo non fece, l'abito dell'arrestato dovrebbe essere precisamente quello che si conserva a Collegno e repertato dal procuratore del Re. Sappiamo tutti che razza di indumenti sono quelli: vi è forse qualcuno che si senta di ravvisarli in quelli che compaiono nella fotografia ignobile?

Lo sconosciuto e il sosia

« Se questi non sono gli abiti dello sconosciuto, se i connotati fisionomici nell'insieme e nei singoli particolari non sono i suoi, chi dunque sarà l'individuo da esso rappresentato? Egli indubbiamente rassomiglia un poco allo sconosciuto, di profilo alquanto di più, ed è perciò verosimile e naturale che, o per colpevole frode o per negligenza, o per incuria, la sua fotografia sia stata confusa con quella dello sconosciuto. Comunque sia andata la faccenda, è però bene accertato che la Questura aveva in quel tempo arrestato un individuo somigliante allo sconosciuto; questo venne inviato al Manicomio senza essere fotografato nè repertato nelle impronte, e l'altro... chi sa dire dove è andato a finire quell'altro di cui rimane il ritratto con le impronte? Lo sconosciuto fu, secondo la Questura, fermato, come ora si usa dire, il 10 marzo scorso anno nel Cimitero in flagrante reato di furto, senza che nessuno e nemmeno i giornalisti se ne siano accorti. Fu fotografato, secondo noi, nella persona del suo sosia e fu portato al Manicomio perchè, secondo dice la Questura, in guardina dava segni di alienazione mentale.

« Benissimo; andiamo ora a vedere al Manicomio i documenti coi quali lo sconosciuto fu ricoverato. Vi è una ordinanza del questore che parla di ricovero provvisorio di urgenza, perchè l'individuo, secondo l'allegato certificato medico, è pericoloso a sè ed agli altri, ed in cui si accenna all'arresto avvenuto per atti pazzeschi commessi sulla pubblica via, circostanza ripetuta nella dichiarazione del medico che fa menzione anche di impulsi suicidi. Ma in nessuno dei documenti si accenna comunque nè al Cimitero nè a furto di sorta. Anche qui, dunque, silenzio perfetto sull'affare del Cimitero. La verità è che lo sconosciuto fu trovato davvero sulla pubblica piazza, mentre stava dando segni evidenti della sua pazzia. Fu portato in Questura e di qui al Manicomio. Chi fu invece arrestato in flagranza di furto al Cimitero è probabilmente il Bruneri autentico, che fu poi fotografato e la cui fotografia è stata esibita dalla Questura con l'indicazione dello sconosciuto. La cosa è avvenuta un anno dopo, quando fu mandata a Roma insieme con le impronte digitali.

Si cerca il Bruneri

« Ma dove è sparito poi il Bruneri? Qui sta il nodo gordiano di tutta la trama del fosco dramma. Dove può essere scomparso il Bruneri? Le ipotesi sono molte e, se si dovessero qui elencare tutte le più o meno verosimili congetture che in proposito si per-

CRONACA CITTADINA

Il cuore cucito

L'uomo dal cuore cucito i lettori lo conoscono già. Ne abbiamo parlato a più riprese. E' il giovanotto che una sera del marzo scorso, afflitto da gravi dispiaceri d'amore, in via Madama Cristina si tirava una pugnalata al cuore, colpendo giusto il bersaglio, cioè ficcandosi qualche centimetro della acuminata lama proprio in quel suo cuore esulcerato e sentimentale che voleva colpire. Il disgraziato era trasportato con la massima sollecitudine al San Giovanni, e qui un chirurgo di pronta decisione gli squarciava il petto, gli metteva a nudo il cuore, lo cuciva nella ferita, gli ridonava i battiti e la vita che stava perdendo, cosicchè il giovanotto, ricoverato in corsia, a poco a poco migliorava, riacquistava salute e vigoria, fino a che lasciava l'ospedale, sano e franco come prima del tentativo: e ripigliava, guarito anche moralmente, il suo posto e il suo lavoro nel mondo.

Un bel caso, vero? Sono ben pochi, sulla terra, coloro che possono dire di andare e venire, di fare il proprio mestiere e magari il proprio comodo come gli altri, tranquillamente, ed avere il cuore cucito. Una cosa romanzesca. La frase che si leggeva così sovente sui romanzi di trenta o quaranta anni fa: «Egli camminava per le strade del mondo col cuore trafitto» diventa qui realtà letterale. Il giovanotto porta proprio in giro un cuore trafitto: trafitto di lama, e (speriamo) non trafitto d'amore, che è una cosa assai più ideale e comoda...

Caso eccezionale, rarissimo, dicevamo. Certo a Torino il giovane è unico in questa sua specialità. Così almeno si presume, perchè un predecessore l'ha avuto, ma pare che ormai sia nel numero dei più. Unico predecessore, ed il fatto risale a 27 anni fa.

Una sera, all'Ospedale San Giovanni, portarono un giovane, un barabba, che era stato ferito in rissa. Colpito in pieno, al cuore: ed anzi, quando il ferito giunse davanti al medico il pugnale era ancora piantato nel cuore, con la lama quasi tutta affondata nel torace. Il medico, che era il prof. Isnardi, tolse il pugnale e cucì il cuore, restituendo stabilmente la vita al barabba, che speriamo ne abbia fatto un uso migliore.

In quel caso il pugnale, funzionando da perfetto tampone, ha evitato ogni emorragia, ha facilitato il compito dell'operatore. Il caso del giovanotto suicida si presentava al chirurgo in circostanze assai singolari e difficili. Vediamo come il sanitario — che è il prof. Ferruccio Ferrero — lo ha risolto così felicemente. Lo possiamo desumere dalla relazione che giorni fa egli tenne all'Accademia di Medicina; e nello stesso tempo impareremo a conoscere com'è una sutura del cuore.

Constatata la ferita al cuore e giudicato necessario l'intervento chirurgico, il prof. Ferrero, segando costole e tagliando tessuti, ha praticato uno «sportello» in corrispondenza della regione cardiaca, ed ha aperto lo sportello stesso. Ed ecco un sangue nero che fluttua abbondante, come se traboccasse da un vaso, e maschera tutto: ciò che in linguaggio tecnico si dice «quadro imponente». Sul pericardio, la membrana sierosa che avvolge il cuore, è visibile la ferita del pugnale, lunga circa un centimetro e mezzo. L'operatore incide la ferita, allargandone i margini e mette allo scoperto il muscolo cardiaco, che presenta pure la ferita al ventricolo destro. Subito l'operatore mette la punta del dito indice sulla ferita, tamponandola, e arrestandone il flusso del sangue; e nello stesso tempo il polso del paziente, che era filiforme, col cessare dell'emorragia migliora.

Sulla guida del dito il prof. Ferrero applica, al momento opportuno, un primo punto di sutura alla ferita, e poi altri due. E' detto «al momento opportuno» perchè in simile bisogna occorre fare i conti coi movimenti di diastole e di sistole del cuore, coi quali esso si dilata e si restringe, rendendo difficile l'applicazione dei punti. Un drenaggio alla cavità pericardica, un tamponamento, perchè il sangue non fluisca nella cavità pleurica; poi lo sportello è avvicinato, è chiuso, è cucito...

Il ferito, che è stato operato in lieve narcosi, si è subito ripreso sensibilmente: il polso, dopo il primo miglioramento già accennato, è ricomparso abbastanza valido. Il mattino seguente all'operazione gli è stata praticata una trasfusione di sangue, offerto da un parente, e ciò ha migliorato di molto le sue condizioni. Come già si disse, il giovinotto riacquistava forze ogni giorno e in capo a un paio di mesi poteva dirsi perfettamente guarito.

Il prof. Ferrero, l'autore di sì brillante «exploit» dice modestamente che l'operazione in sè non è difficile; la vera difficoltà sta nel «posare» con sicurezza la diagnosi in modo che, operando, si vada lesto e direttamente a trovare la ferita; ed il vero segreto sta nell'arrivare in tempo, cioè quando la perdita di sangue non è ancora grave.

Il prof. Ferrero ha avuto la fortuna di arrivare in tempo, e l'abilità di fare, rapidissimamente, una diagnosi esatta. La scienza del chirurgo ha fatto poi il resto.

Gli ha permesso di arrivare in tempo la natura stessa della ferita, obliqua e [illegible]

Dopo la relazione all'Accademia di medicina, i complimenti andarono non solo al chirurgo, ma anche al [illegible]

Il Castello di Moncalieri sede d'una Scuola allievi ufficiali

Ci telefonano da Roma:

Con regio decreto legge 23 giugno 1927, viene prorogato al 31 dicembre 1928 il termine, di cui all'art. 1 del regio decreto legge 3 aprile 1926, per l'esonero dal servizio dei salariati addetti all'Officina governativa delle Carte-Valori, in seguito al trasferimento di questa nella Capitale del Regno.

Con decreto del Capo del Governo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, le assegnazioni dei beni della Corona retrocessi al Demanio dello Stato, indicati nella tabella annessa al decreto presidenziale 20 aprile 1920, sotto il titolo «Provincia di Torino» sono modificate come segue:

«Castello di Moncalieri: è assegnato in uso al Ministero della Guerra, per essere adibito a Scuola di allievi ufficiali di complemento del Corpo di Armata di Torino, ad eccezione di quelle parti che il Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale Antichità e Belle Arti) di intesa con il Ministero delle Finanze (Direzione generale demanio e tasse), con quello della Guerra (Direzione generale del Genio militare) riterrà opportuno conservare nella loro integrità monumentale e storica e che saranno perciò ad esso riservate, ivi compresa la camera in cui morì la Principessa Clotilde da trasformarsi in cappella a cura di esso Ministero.

«Saranno rispettate le concessioni di alloggi gratuiti fatte da Sua Maestà il Re ai capi delle famiglie che attualmente occupano sei appartamenti siti nella nuova manica del fabbricato a ponente. La parte redditizia del Castello ed annessi, tranne quelli riconosciuti necessari alla Scuola allievi ufficiali, saranno amministrati dal Regio Demanio dello Stato, proprietario. I mobili aventi pregio di arte sono assegnati in uso al Ministero della Pubblica Istruzione. I mobili invece di uso [illegible] restano al Demanio dello Stato che potrà assegnarli ad altri con preferenza alla Scuola allievi ufficiali di cui sopra».

Il Commissario straordinario confederale per l'Industria di Torino e Aosta

Ci telefonano da Roma:

La presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, vista la necessità e l'urgenza di provvedere alla sistemazione definitiva dell'Unione industriale fascista delle provincie di Torino e Aosta, ha nominato commissario straordinario confederale per tale unione, il comm. Silvio Ferracini, con tutti i poteri del consiglio e della giunta esecutiva, fino a regolare nomina delle cariche federali in conformità dello statuto.

100 mila lire ai poveri
In memoria di sir Walter Becker

La signora Delphine De Martelly Becker, per onorare la memoria del compianto consorte Sir Walter Becker, ha elargito la somma di lire centomila ai poveri di Torino. La somma fu consegnata al Podestà, ammiraglio di Sambuy, che la fece pervenire al presidente della Congregazione di Carità per la distribuzione secondo il desiderio della generosa donatrice. I torinesi ricordano con vivo rimpianto l'eletta figura del gentiluomo che aveva da tempo presa residenza nella nostra città, dove aveva le funzioni di Console Generale del Siam e dove per tanti anni svolse attività benefica e filantropica. Il generoso gesto della signora Delphine de Martelly Becker sarà perciò appreso dalla cittadinanza con un pensiero di riconoscente ricordo verso l'insigne Scomparso.

Il Direttorio degli Agenti di cambio

Nella sede della Federazione provinciale dei Commercianti, alla presenza del cav. Vianino presidente, del dottor Avenati Sassi, segretario generale della Federazione e del sig. Carlo Malnetto presidente della Sezione agenti del Commercio, ebbe luogo l'insediamento del Direttorio della Sezione di Torino dell'Associazione nazionale fascista degli Agenti di Cambio nominato nelle persone dei Signori: Benso cav. uff. Giuseppe, presidente; Bonomini cav. uff. Cesare; Ramella avv. comm. Umberto; Lampiano rag. Mario; [illegible]

Festa salesiana

Alle Cascine nuove di Caniana i salesiani stanno erigendo una Scuola agricola, con programma e scopo missionario che sarà inaugurata nel prossimo novembre. Intanto oggi, alle ore 17,30, coll'intervento del Rettor maggiore dei salesiani e del suo Consiglio, del vescovo mgr. Bartolomasi, di S. E. Paolo Boselli e delle autorità dei paesi vicini, verrà solennemente collocata e benedetta la statua dell'Ausiliatrice, in alto sul coronamento del massiccio edificio in costruzione.

Alla Mostra della Donna e del Bambino

Come già comunicammo, oggi si svolgerà nel recinto della Mostra «La donna ed il bambino», una originale festa campestre, che comprenderà un programma vario e divertente di gare e concorsi, con assegnazione e distribuzione di premi e di doni ai partecipanti. Si svolgeranno, tra l'altro, alcune corse, quale la «moccolata romana», la corsa di asinelli e ocche guidati da studenti e da sartine, che avranno certamente un successo di viva ilarità.

La nuova linea tranviaria Barca-Bertoulla

Dal capo linea della tranvia di Settimo, in corso Regina Margherita, quasi di fronte alla Caserma dei pompieri, ieri, fra l'acclamazione della folla, [illegible] variopinta e vociante [illegible], con un allegro e sonoro scampanellio, sono partite due vetture nuove fiammanti per inaugurare e percorrere per la prima volta la nuova linea tranviaria Barca-Bertoulla. Nella carrozza avevano preso posto le autorità cittadine, civili e militari, alcuni rappresentanti della Azienda tranviaria, [illegible] giornalisti. Le carrozze erano festosamente imbandierate e sulla piattaforma anteriore erano ornate dallo stemma del Municipio di Torino.

Il piccolo corteo, una volta superata la cinta daziaria, ha filato più velocemente lungo la nuova linea, attraversando le popolose e ridenti borgate che fiancheggiano la sponda destra del Po, tra uno sventolio di fazzoletti agitati in segno di saluto e di bandiere issate [illegible] sulla palificazione. Le carrozze hanno oltrepassato la frazione Barca e si sono spinte a circa un chilometro oltre quella di Bertoulla, denominata «Regione Speranza», [illegible] arriva la linea. Linea che probabilmente in un secondo tempo verrà spinta ancora per 600 metri, fino a San Mauro. Questo almeno è il desiderio che gli abitanti di quella borgata hanno più volte espresso.

I due trams sono quindi ritornati, fermandosi in Bertoulla, davanti ad un piazzale espressamente costruito, e nel quale le autorità locali avevano fatto innalzare un padiglione d'onore per accogliere gli ospiti.

Dalle carrozze sono discesi il Podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, il vice-podestà, conte Alessandro Orsi, [illegible] del Prefetto, il comm. Bardanzellu, per il conte Di Robilant, il generale Bisso, per la Divisione militare, il comm. Giuppone, direttore dell'Azienda tranviaria, l'avv. Gay, segretario interinale del Comune, l'ing. Scanagatta, per i Lavori pubblici, il comm. Rava, per la Polizia, il cav. Lombardi, per il questore, il commissario Della Corte, della Sezione della Barriera di Milano, e molti altri. Le autorità sono state accolte da inni patriottici suonati dalle Società Filarmoniche di Barca e di Bertoulla, e si sono mossi ad incontrarle il signor Sattino, fiduciario del Fascio di Bertoulla, con tutto il Direttorio, il Direttorio di Settimo, col podestà, colonnello Lanza, e il segretario politico, cav. De Stefanis, il podestà di S. Mauro, cav. Dovis, i Sindacati lavandai di Barca, Bertoulla, Verna, Cascinotte e Cascina Molina. Molte rappresentanze di Società sportive e di Sodalizi patriottici, i gagliardetti dei Sindacati e le allieve della scuola.

Nel padiglione, dove è stato servito uno *champagne* d'onore, ha parlato il signor Sattino, esprimendo la riconoscenza dei gruppi Barca e Bertoulla per la nuova linea tranviaria, e ringraziando in modo speciale l'ing. conte Alessandro Orsi. Ha risposto al signor Sattino il Podestà, ammiraglio di Sambuy, portando alle belle e laboriose borgate il saluto del centro di Torino, e dicendosi lieto di iniziare sotto così felici auspici un contatto ancora più tangibile con la periferia; contatto che, senza scossa, porterà naturalmente al raggiungimento della «più grande Torino». Tra gli applausi, quindi le autorità e gli invitati sono risaliti nelle carrozze tranviarie e sono ritornati in città.

Il festival del Parco Michelotti

Al Parco Michelotti, con uno straordinario intervento di pubblico, si è inaugurato ieri sera l'annunciato «festival», che prende nome dal Parco stesso. L'organizzazione, accurata in ogni più piccolo particolare, ha fatto sì che al «festival» arridesse il più completo e lusinghiero successo. L'ampia e ombrosa spianata è stata interamente trasformata in un grandioso parco di divertimenti, e si prevede che l'affluenza del pubblico si manterrà intensa. Oggi, alle ore 14, grande «matinée», dedicata al mondo piccino. L'ingresso è gratuito.

Movimento sindacale

Il preavviso di licenziamento agli impiegati

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica: «Si nota da qualche tempo che i datori di lavoro cercano sottrarsi all'osservanza dei termini di preavviso di licenziamento consuetudinari per la piazza di Torino (tre mesi) riducendoli al minimo stabilito dalla legge 14 novembre 1924, n. 1825, sull'impiego privato (15 giorni). Ciò avviene nella maggior parte dei casi mediante l'inserzione, nei contratti o nelle lettere di assunzione in genere, di una clausola facente riferimento esplicito al capoversi a, b, c, dell'art. 10 della suddetta legge. E' ovvio far rilevare il danno che deriva all'impiegato da tale condizione, che riduce i termini del preavviso da mesi tre a soli giorni 15. Detti contratti sono da rifiutarsi in modo assoluto ed in caso di imposizione da parte delle ditte gli interessati potranno rivolgersi ai rispettivi Sindacati provinciali di categoria per la necessaria tutela».

L'inquadramento agenti di commercio

Invitato dalla presidenza della Federazione provinciale fascista commercianti, l'avvocato comm. G. Nervi, presentato dal segretario federale dott. Avenati, ha parlato l'altra sera nel salone delle adunanze sul tema: «L'inquadramento sindacale degli agenti di commercio». Erano presenti buona parte degli agenti di assicurazione, rappresentanti, mediatori, commissionari ed agenti di cambio per la nostra città, iscritti alla Federazione commercianti. L'oratore illustrò chiaramente la situazione ed i problemi inerenti, spiegando la necessità del passaggio alla Federazione commercianti e dimostrando gli scopi e gli interessi della categoria. Da tutti unanimemente fu approvato il passaggio alla Federazione e il presidente degli agenti di commercio, cav. Carlo Malnetto, ricevette l'incarico dell'inquadramento.

L'assemblea dei panettieri. — Si è tenuta nei locali sindacali una numerosa assemblea di panettieri iscritti al Sindacato fascista. Ha presieduto la riunione il Segretario provinciale Mario Paracino, il quale ha dato lettura del contratto di lavoro ed ha quindi fatto la relazione morale e finanziaria del Sindacato stesso. Dopo che gli operai Argenta, Aglieri, Marocco ed altri ebbero esposto alcune questioni interessanti la categoria, è stato votato un ordine del giorno di lode all'opera del Segretario provinciale e di piena fiducia nelle Organizzazioni sindacali fasciste.

Tessili. — Il signor De Stefanis Giacinto è stato incaricato di reggere i Sindacati provinciali fascisti degli operai, tecnici ed impiegati addetti alle industrie tessili.

Il Gruppo regionale sardo

Presso la Federazione delle Associazioni Regionali, in via Carlo Alberto 4 ter, s'è costituito il Gruppo regionale sardo. Fiduciario del gruppo è il signor Fanni Angelo, il quale tutte le sere dalle 21 alle 22 sarà in sede per gli opportuni schiarimenti ai nuovi iscritti.

Seguendo la Cronaca

DURANTE I GRANDI CALORI
il ricostituente indicatissimo
a sostenere le energie è la Biospalina. Tutti i prodigiosi benefici che dà l'olio di fegato di merluzzo, nessuno dei suoi difetti. I medici la prescrivono: dai bimbi ai vecchi tutti ne ritraggono immediati vantaggi.

Inquilini e padroni di casa

I ricorsi e le sentenze

I giudici di Pretura, avv. Del Mastro e barone Casana, hanno emesso ieri una settantina di sentenze favorevoli agli inquilini e soltanto in un caso hanno creduto di dover lasciare immutato il canone d'affitto. Durante la giornata il numero dei ricorsi è salito a 12.400 contro 300 ritirati e 96 non discussi a causa dell'assenza dei ricorrenti. Il che vuol dire che malgrado l'inflessibilità delle direttive che dimostrano di seguire i giudici, la maggioranza dei padroni di casa non si è ancora convinta dell'inutilità di insistere a negare una situazione giuridica ormai chiarita in ogni particolare. Conviene però riferire a titolo di cronaca una voce che correva ieri insistentemente nelle aule ove si discutono i ricorsi, secondo la quale sembra che quattro fra i proprietari di case più recidivi si siano finalmente decisi, dopo l'esito di una serie di sentenze sfavorevoli, a definire amichevolmente e secondo la legge, le questioni con la massa dei propri inquilini.

Ecco intanto l'elenco delle sentenze emesse ieri in seduta antimeridiana dall'avv. Del Mastro ed in seduta pomeridiana dal barone avv. Casana:

Novarese Clementina contro Bellicre Alberto, 2 camere in via Gioberti 55, da lire 120 a 90 mensili.

Pettiti Andrea contro Vigliano Andrea, tre camere in via Varazze 18, da lire 155 a 130 mensili.

Fantini Malvina contro Vigliano Andrea, tre camere in via Varazze 18, da lire 300 a 138 mensili.

Magnetti Giacomo contro Zavattaro Enrico, due camere in via Tonso 18, da lire 120 a 88 mensili.

Barbero Giuseppe contro Paschetta Caterina, due camere in via Chatillon 9, da lire 95 a 84 mensili.

Girardi Alessandro contro Paschetta Caterina, due camere in via Chatillon 9, da lire 95 a 84 mensili.

Momo Lorenzo contro Paschetta Caterina, due camere in via Chatillon 9, da lire 96 a 84 mensili.

Cavallero Maria contro Soralie Artero, due camere in via Nizza 80, da lire 85 a 76 mensili.

Pons Angela contro Sorba Antonio, una camera in via San Donato 68, da lire 52 a 36 mensili.

Bosio Stefano contro Pugliese Giacomo, una camera in via Baretti 7, da [illegible]

[illegible] contro Stobbio Pietro, [illegible] in via Magenta 55, da lire [illegible] mensili.

Scagnolari Vincenzina contro Capriolo Francesco, tre camere in via Magenta 55, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a 68 mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a 60 mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a 68 mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a 68 mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in via Monterosa 29, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in via Monterosa 29, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in via Monterosa 29, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a 80 mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, [illegible] in corso Palermo 84, da lire 100 a [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a [illegible] mensili.

[illegible] contro Stobbio Pietro, due camere in corso Palermo 84, da lire 100 a 72 mensili.

[illegible] contro Roglia Vincenzo, una camera in via Aquila 18, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Roglia Vincenzo, una camera in via Aquila 18, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Roglia Vincenzo, tre camere in via Aquila 18, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Marocco Paolo, due camere in via Molinerone 13, da lire [illegible] mensili.

[illegible] contro Marocco Paolo, due camere in via Maltrecne [illegible] mensili.

Ambra Maria contro Sciolla Regina, una soffitta in via Ascoli 8, da lire 60 a 34 mensili.

Giardilli Davide contro Gribaudo Carlo, una camera in via Sospello 21, da lire 60 a 42 mensili.

Natale Scalafiotti contro ing. Flavio Piatti, cinque camere in via Gelio 17, da lire 5000 a 3350 annue.

Formici Giovanni contro Quadri Beniamino, una soffitta in via Monti 19, da lire 65 a 40 mensili.

Occhetti Pietro contro Teresio Sebastiano, una camera in via Maria Vittoria 27, da lire 420 a 150 trimestrali.

De Maria Antonio contro Giorgio Rovei, una camera in via Lanzo 72, da lire 50 a 40 mensili.

Bigliene Germano contro Monti Vittoria, due camere in via Scala 28, da lire 100 a 80 mensili.

Flaviani Andrea contro Beccaria Giovanni, una camera in via Fossata 25, da lire 90 a 76 mensili.

Basile Giuseppe contro Cavagna Giovanna, una soffitta in via Rossetti 3, da lire 25 a 20 mensili.

Bonino Pietro contro Toloseno Giovanni, due camere in via Monterosa 14, da lire 100 a 84 mensili.

Savio Mussino contro Toloseno Giovanni, due camere in via Monterosa 14, da lire 100 a 85 mensili.

Mecca Lucia contro Toloseno Giovanni, due camere in via Monterosa 14, da lire 100 a 84 mensili.

[illegible] Francesco contro Alberti C. N., due camere in corso Racconigi 220, da lire 100 a 84 mensili.

Pagni Gioacchino contro Marocchi Eugenio, una camera in via Pietro Giuria 63, da lire 50 a 44 mensili.

Salsolla Maria contro Agostino Olivero, una camera in via Lanzo 58, da lire 115 a 46.

Chiandrero Giuseppe contro Traffa Michele, cinque camere in via Po 44, da lire 4600 a 2800 annue.

Reymondi Giovanni contro Costantino Marianna, cinque camere in via Cellasca 14, da lire 3600 a 2800 annue.

Gallo Carlo contro Costantino Marianna, negozio con retro in via Cellasca 14, da lire 1800 a 1296 semestrali, oltre alla riduzione della cauzione da lire 7200 a 648.

Perocca Ettore contro Artero Silvio, due camere in via Nizza 80, da lire 200 a 100 mensili.

Sartore Francesco contro Fratelli Mario ed Ettore Garetto, sei camere in corso Napoli 56, da lire 387 a 348,30 mensili.

Ruffino Ida contro Boffa Giovanni, quattro camere in via Santa Giulia 10, da lire 850 a 580 trimestrali.

Castellano Antonio contro Gallino Nora, quattro camere in via Donizetti 30, da lire 4500 a 3100 annue.

Bartoglio Michele contro Montagna Battista, tre camere in piazza Santa Giulia 11, confermato in lire 130 mens.

Maschio Elvira contro José Macchearoni, due camere in corso Verona 2, da lire 110 a 90 mensili.

Del Mastro Federico contro Vigliano Andrea, tre camere in via Varazze 18, da lire 180 a 140 mensili.

Provero Vittorio contro Vigliano Andrea, tre camere in via Varazze 18, da lire 155 a 120 mensili.

Baldoni Nazzareno contro Vigliano Andrea, tre camere in via Varazze 18, da lire 200 a 120 mensili.

Utello Lelario contro Odiono Giovanni, due camere in via Moncalvo gno 24, da lire 150 a 75 mensili.

Salsini Giovanni contro conte Balbo Bertone, cinque camere in via Stampatori 4, da lire 2800 a 2450 annue, oltre la riduzione della cauzione da lire 260 a 612,50.

Mina Domenico contro Eredi Borio, due camere in via Livorno 37, da lire 100 a 80 mensili.

Carutti Giovanni contro Eredi Borio, due camere in via Livorno 37, da lire 100 a 80 mensili.

Cintura Emanuele contro Fratelli Tamagno, due camere in via Bologna 51, da lire 102 a 85 mensili.

Rosso Maria contro Pinessi Alessandrina, due camere in via Vestignè 4, da lire 125 a 90 mensili.

Airoldi Susanna contro Coniugi Ravizza, cinque camere in corso Firenze 16, da lire 6500 a 4800 annue.

* * *

Nel ricorso del rag. Cesare Alessio contro Grossi Giuseppe amministratore dello stabile di via Torino, 4, il fitto è stato ridotto da 30,00 a 25,20 e non 22,40.

La disciplina del commercio

Il Municipio comunica: «Risulta che alcuni commercianti, nonostante quanto stabilito dal Decreto 16 dicembre 1926, N. 2174, e portato a loro conoscenza con manifesto in data 8 aprile 1927, continuano a procedere all'apertura di nuovi esercizi, a rilievi e a traslochi, senza aver inoltrato preventiva domanda di autorizzazione all'Ufficio di Polizia ed ottenuta la necessaria licenza di esercizio. Si richiamano gli interessati all'osservanza delle prescrizioni in materia, ricordando le penalità comminate contro i trasgressori, diffidandoli che il Podestà farà chiudere tutti gli esercizi che saranno trovati privi della regolare licenza».

Temporanea chiusura di esercizi

Il Podestà ha ordinato la chiusura per 2 giorni dei seguenti esercizi per vendita di merci a prezzi superiori a quelli fissati: Galato Paolo, commestibili, via Balfiore 49; Visconti Coniugi, commestibili, via Pier Carlo Boggio 148; Recca coniugi, commestibili e drogheria, via Pier Carlo Boggio, 145.

Borseggiato di 30 mila lire da un giovane persiano
L'inseguimento e l'arresto del ladro

Nella nuova sede della Banca di Novara si è svolta ieri mattina una scena molto movimentata, degna di una film rocambolesca. Verso le 11, mentre la folla dei clienti urgeva ai diversi sportelli, un signore che proprio in quel momento aveva terminata una operazione di prelievo, accortosi di essere stato borseggiato, si è lanciato verso l'uscita, gridando: «Al ladro!». L'allarme è stato naturalmente raccolto da tutti i presenti, così che l'inseguimento del lestofante, che per fortuna era stato individuato dal derubato, per poco non minacciò di assumere proporzioni assai vaste. Fortuna volle che proprio in quel momento transitasse in quei pressi il centurione della Milizia, cav. Gastone Gastaldetti, noto sportsman che compì già con successo alcune corse automobilistiche il quale non soltanto ebbe la presenza di spirito di intuire quanto era accaduto ma affrontò coraggiosamente il fuggitivo, riducendolo ben presto all'impotenza. L'accompagnamento del lestofante sino alla Questura avvenne naturalmente in... pompa magna. Il gruppo degli inseguitori si trasformò cioè in scorta... d'onore.

Il funzionario di turno che accolse il borseggiatore e i suoi accompagnatori si preoccupò subito di rimettere nelle mani del derubato — il signor Enrico Bonanatti — i valori che gli erano stati involati, facendo l'operazione... a rovescio: togliendo cioè dalle tasche del ladro un pacchetto contenente 30 biglietti da mille lire e pregando il Bonanatti di rimetterle al sicuro nelle proprie.

L'audace borseggiatore ha detto di chiamarsi Israil Zioeev fu Boruk e di essere nato 36 anni or sono a Ismael in Persia. E' un giovane dall'aspetto signorile, e dai modi raffinati. Un ladro di alta scuola insomma: e lo dimostra il fatto che aveva scelto a domicilio uno dei primi alberghi di Torino. Non è quindi da escludersi che le indagini iniziate dalla nostra Questura per appurare quanto vi è di vero nelle generalità declinate dal ladro conducano alla scoperta di qualche altra marachella compiuta dall'arrestato.

Il bagnante nell'imbarazzo

L'impiegato Giuseppe Reteuna, abitante in via Cuneo, 27, l'altro giorno ebbe desiderio di prendere un bagno nella Stura e si recò in un tratto appartato, a nord del ponte della linea ferroviaria di Milano, dove si spogliò. Ad un certo momento il giovane ebbe un dubbio: gli sembrò che sulla riva opposta del torrente sarebbe stato anche meglio ed allora fece un pacco dei suoi indumenti, in mezzo ai quali aveva anche avvolto la sua catenella d'oro e l'orologio d'argento, se lo prese in braccio ed entrò in acqua, pensando di raggiungere a guado l'altra sponda.

Ma quando fu in mezzo al torrente il Reteuna s'accorse di aver fatto male i suoi calcoli. La corrente divenne talmente impetuosa che egli ne fu travolto e allora per cavarsi d'impaccio fu costretto ad abbandonare l'involto dei vestiti ed a mettersi a nuotare. Raggiunse così la riva sano, salvo e... nudo. Come bagnante era in... carattere, ma poteva ritornarsene a casa così... poco vestito? C'era da buscarsi una contravvenzione o finire al Manicomio. Per fortuna c'era lì un ragazzo con la sua bicicletta, il quale accettò di correre all'abitazione del Reteuna a chiedere altri indumenti ed il giovane, che ormai il bagno l'aveva preso, potè vestirsi e ritornare a casa. Adesso egli pensa con rammarico ai suoi abiti, alla catenella ed all'orologio che sono sott'acqua e spera soltanto più che qualche barcaiuolo riesca a ripescarglieli.

Un cadavere nella Dora

Alcuni operai che percorrevano ieri la sponda destra della Dora, all'altezza dell'ospedale Amedeo di Savoia hanno scorto nel torrente, impigliato in un intrico di sassi e di tronchi d'albero, il cadavere di un uomo. Alcuni di essi sono discesi nell'acqua per ricuperare il cadavere, ma visti vani i loro tentativi, hanno telefonato ai pompieri che prontamente sono accorsi sul luogo. Dopo una mezz'ora di lavoro il corpo dello sconosciuto è stato tratto a riva. Il medico municipale dottor Olivero ha constatato che la morte dello sconosciuto, al quale non sono stati trovati documenti atti ad identificarlo deve risalire a qualche giorno. Il morto che è stato portato agli Istituti del Valentino, è vestito da operaio, dimostra una cinquantina d'anni e ha i baffi castani e brizzolati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. d'operette Ines Lidelba). — Ore 15 e 21: «Gigolette» di Forzano e Lehar.
MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. «Fascino d'oro».
MAFFEI: ore 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
KURSAAL-FELOTA — Ore 21: Grandi partite.
LA QUADRIENNALE. — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 1[illegible]

Cinematografi

CHERSI — «Giovanotto, mi piaccia». Domani: «Spalle al muro».
AMBROSIO — «Gigli di Selva». C. Griffith. Domani: «Serpe di velluto». Irene Rich.
VITTORIA — «Il canto della sirena» e Varietà. — Domani: «I milioni di Rambo».
ROYAL — «Età di amare». R. Valentino. Domani: «La voce del mare».
ITALA — «Il grido delle aquile». Avventi.
BORSA — «Piedini d'oro». Colleen Moore. Domani: «Il signor Bilbron». H. Lloyd.
SPLENDOR — «Scaramouche». R. Novarro.
ALPI — «Accidenti... e che principe!».
STATUTO — «Principessa Tutù». Carminati.
PIEMONTE — «Oltre la frontiera». Prem.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
LA SUA ORA
La rappresentazione straordinaria
Edizione Metro Goldwyn Mayer.

I laureati nell'Istituto di commercio

Nella corrente sessione estiva di esami ebbero luogo le seguenti lauree: laureato «ad honorem» Carbonaro Santo Vincenzo; laureati a pieni voti assoluti e lode: Giaccardi Giraud Fernando, Malanetto Paolo, Morello Norberto, Pio Ugo; laureati a pieni voti assoluti: Castellazzi Lidia, Ramella Lewis Livio; laureati a pieni voti legali: Anfosso Amedeo, Barazzetti Giacomo, Bertolino Marcello, Comino Matteo, Gemma Vittorio, Meneghetti Carlo, Pareschi Ida, Rosso Angelo, Rotoloni Pier Giacinto, Spera Vittorio. Altri laureati: Albertario Carlo, Arlon Cesare, Basso Michele, Brunetto Salvatore, Cantù Carlo, Curti Lorenzo, Fenulli Cesare, Fornaca Roberto, Ghezzi Luigi, Godina Giovanni, Invernizzi Pietro, Marini Ubaldo, Marsiglio Albino, Natta Carlo, Patti Salvatore, Rosa Achille, Sangalli Abramo, Thomatis Giovanni.

Il turno delle Farmacie

Le Farmacie di turno oggi domenica, sono: San Simone, via Garibaldi 13; Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I; Masino, via Maria Vittoria 3; San Luca, via Roma 43; Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44; Viglino, via San Donato 6; Monumento, corso Vittorio Eman. 84; San Giuseppe, via Santa Teresa 21; San Salvatore, via Nizza 97; Valentino, corso Massimo d'Azeglio 22; Mosca, via Mazzini 31; Campidoglio, corso Tassoni 37; Lucento, strada Pianezza 40; Università, via Po 11; Operti, piazza Vitt. Veneto 11; Valsalice, via Valsalice 21; Porta Nuova, via Sacchi 4; Del Leone, via San Secondo 44; Negro, corso Orbassano 61; Cerrino, corso Vercelli 36; Musso e Mella, corso Regina Margherita 135; Porinelli, corso S. Maurizio 67; Graffigna, corso Belgio 1; Frezus, corso Francia 33; Rosila e Oliveri, via Stradella 3; Milanese, via Villafranca 28; Regio Parco, corso Regio Parco 149; Pilonetto, corso Moncalieri 342; Sassi, strada Casale 308.

Alla stazione Radio

Ieri sera ha avuto luogo alla Stazione Radio trasmittente ufficiale del G. U. F. l'annunciata conferenza del ing. prof. Mario Fossati, segretario della «Promotrice dell'Industria nazionale», sull'organizzazione scientifica del lavoro. Il Fossati svolse l'argomento con notevole perizia e ricchezza di particolari tecnici. Seguì la parte musicale-strumentale che ebbe per programma: «Le fontane di Roma» del Respighi. Il preludio dell'«Après midi d'un faune» di Debussy. La «Marcia Caucasica» di Ivanow e la «Danza di Salomè» di Riccardo Strauss. Mercoledì 20 corr. alle 21,30, avrà luogo l'annunciato concerto del noto pianista Marcello Bossao che, quarto della serie sarà dedicato questa volta interamente agli autori russi contemporanei: Rachmaninoff, Strawinsky, Scriabin, Prokopieff.

Tre gravi accidenti

Il sarto Luigi Marinotti, di 32 anni, abitante in via Principi d'Acaja, 16, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram della linea numero 6, in via Garibaldi, accingendosi a discendere, è caduto a terra e una ruota anteriore della carrozza gli è passata sul piede destro. Soccorso da alcuni passanti e adagiato su un'automobile pubblica, il Marinotti è stato trasportato all'Astanteria Martini, dove i dottori avendogli riscontrato lo schiacciamento delle cinque dita del piede, lo hanno ricoverato, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

— Una sorte peggiore è toccata alla casalinga Alessia Leccioli, di 29 anni, da Alleasano, la quale, trovandosi sulla piattaforma di un tram della linea 14, per causa ignota, è caduta al suolo, rimanendo priva di sensi. Un'automobile della S. I. P. ha trasportato immediatamente la poveretta all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia avendole riscontrate gravi lesioni interne, l'ha fatta ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

— Il muratore Pasquale Cena, di 18 anni, da Chivasso, mentre ieri lavorava su un ponte di servizio della casa in costruzione situata in corso Peschiera, angolo via Caraglio, è inciampato ed è caduto. All'Ospedale Martini dove il ferito è stato trasportato, gli veniva riscontrata oltre ad una ferita al cuoio capelluto, una leggera commozione cerebrale, ed è stato perciò ricoverato con prognosi riservata.

Un incendio ad Alpignano

Per la fermentazione del fieno è scoppiato nel pomeriggio di ieri nella cascina Strua, presso Alpignano un incendio. Avvertiti a mezzo telefono i pompieri di Torino è accorso immediatamente sul posto un distaccamento con una autopompa agli ordini dell'ing. Pastore. Le fiamme, che avevano trovato facile esca nel fieno e nella paglia, ben presto si erano propagate ad una casa colonica e ad una stalla. Per cinque ore i nostri bravi pompieri si sono prodigati nell'opera di spegnimento e soltanto a tarda sera sono riusciti a sedare completamente le fiamme e ad allontanare ogni pericolo. I danni materiali ascendono a circa cinquantamila lire; nessun incidente è occorso alle persone.

Ragazzo scomparso

E' fuggito dalla casa paterna il ragazzo di 13 anni Mario Manara, abitante in corso Valentino, 23. E' di corporatura robusta, biondo e indossa una «blouse» chiara con calzoni di fustagno grigio e porta scarpe nere. La famiglia è nella disperazione e si raccomanda a chi avesse notizie del ragazzo, perchè sia ricondotto a casa.

Il perdono della donna ferita

A proposito del processo in Giovanni Cenbiamo specificare che la ferita signorina Carola Parmacino ha effettivamente perdonato il suo aggressore e che questo sentimento ha testimoniato baciando la avventurosa madre con non l'aggressore.

Note spicciole

Associazione pugliese di mutuo... — Si avvertono i pugliesi al Dopolavoro che le iscrizioni sono aperte a tutto il 15 corrente, in via Carlo Alberto 4 ter, presso la Federazione Associazioni regionali.

Unione famigliare «Armonia». — Oggi, alle ore 15, celebrazione del 25.o anniversario della Scuola corale, con un concerto a beneficio della scuola stessa. Alla sera trattenimento.

M. V. S. N. Scorta d'onore mutilati «Benito Mussolini». — Questa sera adunanza obbligatoria in sede, ore 21.

Un involto contenente la tela di un quadro incorniciato, è stato rinvenuto in treno da Genova a Torino. Lo smarritore può rivolgersi all'Hôtel Commercio a Oulx.

Un sacco di indumenti fu depositato in un pubblico esercizio dei dintorni di Porta Nuova da un tal Pietro Polo, manovale, il quale non seppe più ritrovare il locale. Egli prega l'esercente di far [illegible] al meno la [illegible].

ULTIME NOTIZIE

La situazione dell'Austria messa in luce dalla giornata rossa

«Vienna centro rivoluzionario d'Europa»

Londra, 16, notte.

La Legazione austriaca a Londra comunica stasera di aver ricevuto un dispaccio ufficiale dal suo governo, nel quale si annuncia che l'ordine è stato ristabilito nella capitale. Il dispaccio aggiunge che la proprietà privata non ha sofferto, e che la polizia ha il pieno controllo della situazione.

Un ulteriore dispaccio della *British United Press* riferisce che lo sciopero generale si è diffuso su tutto il territorio della repubblica. Il numero delle vittime — secondo informazioni di questa Agenzia — ammonta a 98 morti e a tre o quattrocento feriti. La situazione era calma — dice l'Agenzia — nel corso della giornata a Vienna, ma continuavano a sussistere tumulti nel grande sobborgo operaio di Vienna Neustadt. Sono proseguiti nel corso della giornata i colloqui fra i rappresentanti del partito socialista e i membri del gabinetto austriaco. I socialisti esigono le dimissioni immediate del capo della polizia di Vienna, il quale senza istruzioni dalle autorità superiori ordinò il fuoco contro i dimostranti, e chiedono poi una riorganizzazione del governo. Il gabinetto, riunitosi oggi, ha deciso di convocare d'urgenza il Parlamento per discutere la richiesta socialista di un governo di coalizione.

Le conseguenze politiche

I giornali qui a Londra pubblicano per ora brevissimi commenti sulla sommossa di Vienna, limitandosi per lo più oggi ad esporre la situazione dell'Austria dal punto di vista economico e politico. La scarsità di commenti tenderebbe a dimostrare che per ora almeno non si nutrono qui a Londra soverchie ansie sui prossimi svolgimenti della situazione in Austria, ma non si esclude nel contempo la possibilità di profonde ripercussioni politiche degli eventi di questi giorni; presagi questi che i tentativi — in corso di formazione — di un governo coalizionista tendono a confermare. Il *Daily Chronicle* ad esempio asserisce che anche nel caso in cui l'ordine venga prontamente ristabilito la sommossa è destinata ad avere conseguenze politiche: «Gli atti politici di Vienna — aggiunge il giornale — hanno sempre una eco considerevole nei paesi confinanti coll'Austria». Il *Daily News*, come gli altri giornali, è convinto che la sommossa di Vienna non sia destinata ad essere di lunga durata. «E' possibile — scrive il giornale — che la vecchia salvaguardia dell'ordine in Austria si dimostri meno sicura oggi di quanto lo fu sempre in passato. Molto dipende dall'atteggiamento della municipalità, ma per varie ragioni la municipalità di Vienna si troverà, con tutta probabilità, dalla parte dell'ordine. Se così sarà, i tumulti non potranno durare molto a lungo».

La mano di Mosca

La stampa conservatrice scorge negli eventi viennesi la mano diretta di Mosca. Il *Daily Mail* dice che per quanto i tumulti di Vienna non sembrino oltrepassare i limiti di una rivolta di carattere locale essi tuttavia «provano quali oscure forze agiscano sotto la facciata della vecchia capitale dell'Impero austriaco». Ma un altro giornale della sera, la *Star* risponde a questa interpretazione essenzialmente rivoluzionaria e bolscevica della sommossa, dicendo che le ragioni profonde di questi tumulti — come pure di quelli che li precedettero negli anni scorsi — sono diverse. L'Austria — dice il giornale — è fra tutti i belligeranti della grande guerra quello che ha più sofferto ed al quale non sono state offerte possibilità di normalizzazione. La conferenza della pace ha trasformato questo centro di civilizzazione del vecchio Impero in una specie di centro di spasso per i turisti dei due mondi, circondato da una zona agricola di importanza relativamente scarsa. Data una situazione [illegible] come questa, qualsiasi provocazione è destinata — sempre secondo il giornale — a scatenare effetti incontrollabili in altri paesi. E la *Star* non nega però che Mosca abbia contribuito ad aggravare il malcontento di Vienna come quello di tutti i Balcani. Il giornale afferma infine di «nutrire una grande simpatia per le doglianze della massa operaia austriaca» ma proclama che la penetrazione moscovita deve cessare.

A questo riguardo vanno citate le dichiarazioni di eccezionale importanza fatte qui a Londra dal dottor Edoardo Melkus, Sottosegretario austriaco al Tesoro, il quale si trova attualmente a Londra per partecipare ai lavori del Congresso antivivisezionista. Egli ha detto di avere da lungo tempo presagito gli avvenimenti di questi giorni. L'esistenza della guardia repubblicana socialista è stata sempre una seria minaccia per Vienna. Secondo il dottor Melkus, gli Alleati hanno compiuto un grave errore liquidando il vecchio esercito austriaco senza prendere misure per il disarmo delle organizzazioni rivoluzionarie. «*Vienna è diventata — ha dichiarato il Sottosegretario — il centro rivoluzionario di Europa e la residenza di tutti i cospiratori bolscevichi. Non si può fare affidamento sulla polizia poichè questa comprende nei suoi ranghi in parte molti socialisti e comunisti e in parte dei repubblicani che, grazie alla condiscendenza della polizia, hanno il controllo attuale dell'arsenale ed ammontano a varie migliaia*».

Il dottor Melkus, allarmato forse per i dispacci giunti nel corso della giornata di ieri, non esclude la possibilità che il Governo si trovi obbligato ad abbandonare la capitale ed a rifugiarsi nella campagna, che è anti-socialista, e «dove sarà facile trovare i mezzi per affrontare la situazione».

I precedenti e le possibili conseguenze

Parigi, 16, notte.

I giornali consacrano molte colonne alla sommossa di Vienna, che ha trovato l'opinione francese totalmente impreparata.

«Per vedere chiaro nell'avvenimento — spiega il *Petit Parisien* — bisogna risalire allo scorso inverno, quando il Consiglio Nazionale votò all'unanimità il proprio anticipato scioglimento e la convocazione pel mese di maggio di una nuova Camera. Fu il partito social-democratico a prendere questa iniziativa sperando così di raccogliere l'intero beneficio di un consulto elettorale ottenuto bruscamente. Le elezioni ebbero luogo il 24 aprile. Nel frattempo, il 2 marzo, sul cadere della notte, parecchie compagnie di fanteria e del genio rinforzate da importanti forze di polizia occupavano tutte le uscite dell'arsenale di Vienna che, sotto il vecchio regime, era simultaneamente una delle grandi fabbriche e uno dei più importanti depositi di armi dell'Austria. Dopo la rivoluzione del 1918 gli edifici ed il materiale erano passati ad una società appartenente al partito socialista. Colà si scoprì un deposito di una decina di migliaia di fucili. Un estremo nervosismo si impadronì allora dei dirigenti socialisti e della Lega di difesa repubblicana, la «Schutzbund»; essi, malgrado i ripetuti diniegi, non poterono giustificarsi completamente. Si trattava di un vero e proprio complotto contro la sicurezza dello Stato. Fu in questa atmosfera sovreccitata che ebbero luogo le elezioni dell'aprile. La questione dell'*Anschluss* non era posta. Si trovavano soltanto alle prese la politica di monsignor Seipel e la formula marxista. Il governo ebbe la vittoria malgrado il formidabile assalto della opposizione social-democratica la quale non potè ottenere nel Consiglio Nazionale se non 71 seggi, contro 54 al partito borghese. Il gabinetto Seipel rimase dunque al potere. Per contro i socialisti poterono conservare la loro maggioranza nel Consiglio Municipale di Vienna. Padroni del municipio della capitale, i socialisti non aspettavano che un incidente per scatenare l'ammutinamento e per prendersi in tal modo la loro rivincita dello scacco subito al Consiglio Nazionale».

L'organo ufficioso del mattino conclude esprimendo il parere che i torbidi possano trovare una soluzione legalitaria in un rimaneggiamento ministeriale atto ad accontentare i socialisti. Ma questo ottimismo trova scarsa rispondenza nei giudizi del resto della stampa moderata, la quale al contrario teme che l'aggravarsi della situazione non conduca rapidamente a preoccupanti complicazioni internazionali.

«Monsignor Seipel — consiglia il *Temps* — è un uomo di Stato troppo abile per non capire che un governo il quale patteggi con la sommossa è un governo perduto. Prima che delle sanzioni possano essere prese, bisogna che l'ordine sia definitivamente ristabilito e che lo sciopero degli agenti dei pubblici servizi sia terminato. E' da augurarsi che tale risultato sia prontamente ottenuto, poichè se l'agitazione dovesse durare ancora parecchi giorni, il pericolo di una vera rivoluzione (che ieri si è riusciti a arrestare non senza difficoltà) potrebbe presentarsi».

Ora, una «vera rivoluzione» significherebbe, per comune consenso di questi osservatori politici, una irresistibile risorgere della questione dell'*Anschluss*. Sebbene il *Petit Parisien* ritenga tale questione estranea ai moti popolari di cui è teatro la capitale austriaca, generale è qui la persuasione che il Reich non mancherebbe di strumenti in tale senso, qualora l'ordine non avesse ad essere prontamente ristabilito. Così l'*Intransigeant* rileva che «Un'immissione tedesca negli affari viennesi sarebbe per noi un grave pericolo. Contro di questo bisogna reagire ed agire». Ed il Bainville sulla *Liberté* si chiede le conseguenze di un evento che non può essere favorevole a nessuno e che nuocerà certamente all'Europa. Ove il governo di monsignor Seipel non fosse in grado di ristabilire la pace egli prospetta due specie di interventi: «O la Reichswehr ricomincierebbe una spedizione punitiva analoga a quella del 1923 in Sassonia (ed allora sarebbe la fine della repubblica austriaca, e la fusione austro-tedesca sarebbe così realizzata) oppure l'Italia fascista spegnerebbe questo centro di incendio vicino alla sua frontiera, e da ciò altre complicazioni potrebbero sorgere». A parte l'accenno all'eventualità di un intervento isolato italiano, che ci sembra sorprendente sotto la penna di uno scrittore ponderato quale il Bainville, la necessità di una presa di contatto tra le Potenze allo scopo di circoscrivere l'incendio raccoglie qui varie adesioni, ma sino a questo momento esse restano puramente platoniche. La malattia di Briand si fa sentire nella scarsa reattività del Quai d'Orsay alle sorprese della situazione internazionale.

C. P.

Scandalo per l'assoluzione della Borodin

Il giudice pagato e fuggito

Londra, 16, notte.

Un dispaccio da Pechino alla *Reuter* riferisce che in quella capitale si afferma che il giudice il quale assolse la signora Borodin ed i suoi compagni e ne ordinò la immediata scarcerazione, ricevette 300 mila dollari dagli agenti moscoviti. Come è noto, il giudice, dopo avere posto in libertà gli accusati, scomparve e finora non è stato possibile rintracciarlo. Il presidente del Tribunale, a quanto riferisce lo stesso dispaccio della *Reuter*, è stato destituito.

Il marito della signora Borodin è partito oggi da Hankow per destinazione ignota, a bordo di una lancia a vapore. Funzionari del Governo nazionalista di Hankow dichiarano che l'agente bolscevico ha abbandonato definitivamente la Cina, ma si rifiutano categoricamente, per timore d'incidenti, di rivelare la strada presa dal fuggiasco.

Crollo di due case nel centro di Londra

17 sepolti, un morto, un moribondo

Londra, 16, notte.

Due caseggiati, in una delle piccole strade del quartiere cosmopolita presso l'arteria centrale londinese di Regent Street, sono crollati oggi seppellendo circa 17 persone. Il crollo è avvenuto stamane alle dieci. Una fenditura si è prodotta d'improvviso sulla facciata di una casa. Pochi secondi dopo essa precipitava trascinando seco un caseggiato vicino, come se fossero state scosse da una formidabile esplosione. Alcuni operai, che si trovavano in un ufficio al terzo piano, hanno narrato stasera che, mentre erano intenti a lavorare, sentirono il pavimento sfuggire sotto i loro piedi, e prima di avere il tempo di rendersi conto della situazione si sentirono precipitare al piano terreno.

Il frastuono del crollo e l'immenso nuvolone di polvere e di calcinacci che si sprigionò dalla strada attrasse una enorme folla che percorreva in quel momento Regent Street. Accorsero agenti di polizia con ambulanze e vennero iniziate le operazioni di salvataggio. Esse durarono tutta la giornata. Stasera i pompieri e gli agenti erano riusciti a trarre dalle macerie 17 persone più o meno gravemente ferite, ma si ritiene che altre due si trovino ancora sotto le macerie e si dispera di poterle salvare. Un certo signor Papani, di nazionalità ellenica, noto negli ambienti della bohème londinese, è morto pochi istanti dopo essere stato estratto dalle macerie. Due altre persone sono state portate all'ospedale in condizioni allarmanti. Dato il pessimo stato delle costruzioni vicine a quelle crollate oggi, le autorità hanno dato ordine agli inquilini di sgombrarle. Un cordone di agenti è stato posto ai due estremi della strada.

Come si prospetta a Ginevra l'accordo navale a tre

Il retroscena giapponese

Ginevra, 16, notte.

La cronaca delle ultime due giornate della Conferenza Navale è assai magra, e può essere riferita in quattro parole: i periti hanno continuato l'esame tecnico del problema degli incrociatori e delle cacciatorpediniere. In compenso, sono assai vivi i commenti politici alla seduta pubblica di ieri l'altro. I pessimisti sentono ora il bisogno di dire che la Conferenza ha superato una crisi da cui è uscita felicemente, ma noi — che già da oltre una settimana avevamo preveduto i giorni difficili — non abbiamo bisogno di adoperare parole così grosse per caratterizzare la situazione. Che i problemi proposti da Coolidge fossero difficili lo si sapeva fin dal primo momento. Se così non fosse stato, l'on. Gibson non avrebbe indicato fin dal primo giorno la fine di luglio come data probabile per la chiusura dei lavori. D'altra parte, l'esperienza delle Conferenze diplomatiche insegna che vi è sempre un momento in cui si ha l'impressione che tutto debba andare a rotoli, e così è successo a Ginevra. Ora, verificatasi la *detente*, si comprende come la cosidetta crisi da cui sarebbe uscita la Conferenza sia in gran parte conseguenza di una manovra politica di origine giapponese.

Infatti, mentre tutti si aspettavano un duello tra Stati Uniti e Inghilterra, si ebbe invece un duello tra l'Inghilterra ed il Giappone. Gli Stati Uniti, fermi sul loro concetto di parità con l'Inghilterra, non hanno penuria di dollari e possono giocare sopra due carte: arresto delle costruzioni e riduzione oppure acceleramento delle costruzioni per raggiungere il livello dell'Inghilterra. Ora, il problema si pone così: se si ammette il punto di vista dell'Inghilterra che reclama gli incrociatori di cui ha bisogno per proteggere le proprie comunicazioni coloniali e se si ammette in pari tempo il punto di vista americano della parità, gli Stati Uniti dovrebbero costruire 254 mila tonnellate supplementari ed il Giappone 100 mila tonnellate rappresentanti una spesa di oltre 7 miliardi di franchi francesi per gli Stati Uniti e di 900 milioni per il Giappone. Per gli Stati Uniti, la cosa è quasi indifferente ma il Giappone, meno ricco, era inquieto e la delegazione giapponese profittò della circostanza che la discussione era segreta per fare circolare voci allarmistiche che avevano per scopo di mettere in allarme i contribuenti inglesi contro le eccessive pretese dell'ammiragliato. Ed allora, la delegazione inglese si rifugiò... nella pubblicità.

Lord Robert Cecil reclamò la pubblicazione del rapporto dei periti di cui noi abbiamo dato notizia a suo tempo, e ottenne poi la seduta pubblica di giovedì scorso, mentre era stato deciso che una nuova seduta pubblica si avrebbe avuta soltanto quando un accordo definitivo fosse stato raggiunto. Tale decisione, quantunque ottenuta quasi «ab irato» dal rappresentante politico dell'Inghilterra, non è stata inutile perchè essa ha permesso di constatare come il punto di vista delle tre Delegazioni si sia avvicinato e come le possibilità di un accordo non siano fantastiche. Infatti, totalizzando circa 550 mila tonnellate per gli incrociatori e le cacciatorpediniere e lasciando all'Inghilterra la libertà di adoperare questo tonnellaggio soprattutto per gli incrociatori, ed agli Stati Uniti soprattutto per le cacciatorpediniere, si faciliterebbe a quanto sembra la soluzione. E' una proposta che era stata fatta fin dall'inizio della Conferenza e di cui gli inglesi non avevano voluto sentir parlare. Potrebbe darsi ora che essi si decidessero ad accoglierla. Inoltre, si proclamerebbe un *Naval Holiday* mediante il quale l'Inghilterra si impegnerebbe a non costruire incrociatori fin tanto che gli Stati Uniti non la abbiano raggiunta nella costruzione. Ma le cifre di cui abbiamo fatto cenno sono ancora troppo alte per il Giappone, ed è su di esse che la Conferenza è attualmente chiamata a pronunciarsi. Ciò spiega perchè l'americano on. Gibson abbia detto: «Se le Delegazioni inglese e giapponese riescono a mettersi d'accordo, io sono sicuro che sarà possibile alla Delegazione americana di condividere il loro punto di vista».

Una lettera di Vanzetti

«Quando saremo giustiziati, come prevedo...»

Parigi, 16, notte.

La «Lega dei diritti dell'Uomo» comunica ai giornali la lettera seguente, consegnatale da uno dei più ardenti difensori di Sacco e Vanzetti, il prof. H. W. L. Dana, di Cambridge, nel Massachussets, attualmente a Parigi:

«Caro camerata Dana, trasmettete i nostri ringraziamenti a tutti i nostri amici e camerati che incontrerete in Europa. Incoraggiateli, salutateli da parte nostra, ma vi prego di non mostrarci presso di loro troppo ottimista, perchè temo per loro una delusione quando saremo giustiziati, come prevedo. Dite ai camerati di non lasciarsi illudere da qualunque apparenza di buona volontà da parte delle autorità del Governo del Massachussets. Esse non hanno agito così che per pugnalarci all'ultimo minuto. Vi prego di dire a tutti i camerati ed amici di Europa che a loro ed al popolo europeo noi dobbiamo i nostri ultimi sette anni di vita. Dite loro che li abbiamo tutti nel nostro cuore. — F.to: Bartolomeo Vanzetti».

Calles fa rimettere in libertà i cattolici imprigionati

Londra, 16, notte.

I giornali riproducono il seguente dispaccio della *Reuter* proveniente dal Messico:

«Il presidente Calles ha ordinato di porre in libertà tutti i cattolici imprigionati per sedizione. Il presidente ha spiegato che la rivolta è fallita e che le persone in questione non erano che strumenti nelle mani del clero cattolico. Tredici dei detenuti sono già stati liberati».

I Sovrani a S. Anna di Valdieri

Borgo San Dalmazzo, 16, notte.

Stamane, alle 8, preceduto da un treno staffetta, ha raggiunto il nostro scalo ferroviario il nuovo treno reale composto di otto vetture, sul quale viaggiavano, provenienti da Pisa, il Re, la Regina e la Principessa Maria. Una discreta folla ha assistito all'arrivo dei Sovrani. Tra le autorità si notavano il Prefetto, on. Pighetti, il conte Albertengo ed il questore comm. Giustiniani. Vivi e prolungati applausi hanno salutato i Sovrani al loro apparire. Gli Augusti personaggi sono rimasti sorpresi dell'accoglienza ed hanno ringraziato le autorità. Poi il Re ha preso posto nella prima automobile scoperta, col medico di Corte dottor Giovanni Quirico, e il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini; la Regina e la Principessa hanno preso posto in una seconda automobile, accompagnate dalle loro Dame. Proseguendo per Valle di Gesso, Andonno e Valdieri il corteo reale ha raggiunto S. Anna poco dopo le ore 9.

Smith ha transvolato il Pacifico fino alle Haway

L'apparecchio infranto su di una spiaggia deserta dopo più di 25 ore di volo - Gli aviatori incolumi

New York, 16, notte.

Gli aviatori Smith e Bronte, come informa un corrispondente da Milfort, hanno raggiunto le isole Haway. Essi sono caduti non in pieno Pacifico come affermavano certi messaggi, ma su di una spiaggia deserta disseminata di arbusti, tra uno scoglio corallino e la terraferma, 25 ore e 26 minuti dopo avere preso il volo da Oakland.

Essi hanno dunque effettuato col loro minuscolo aeroplano il raid transpacifico, con 22 minuti di vantaggio sul grande aeroplano dei tenenti Maitland e di Hegenberger. Si segnala pure che il premio che Smith cercava più ardentemente lo aspetta in questo momento a San Francisco. E' una giovinetta, miss Margerie Brown, che aveva promesso di sposarlo in caso di riuscita.

I giornali celebrano stamane il nuovo successo che l'aviazione americana ha iscritto al suo attivo. La gioia è tanto più viva quanto più grandi erano state le inquietudini sul conto dei due aviatori.

Varie ipotesi sono emesse per spiegare i messaggi di soccorso trasmessi dal Bronte e le interpretazioni contraddittorie sul numero di ore di essenza che rimanevano all'aeroplano. L'ipotesi più accreditata è che Bronte commise un errore di valutazione quando inviò il suo primo radiotelegramma chiedente aiuto. Egli si credeva allora ad 800 Km. dall'obbiettivo finale, mentre ne era assai più vicino. Questo calcolo erroneo gli fece pensare che il *City of Oakland* si sarebbe trovato senza essenza prima di arrivare alla fine del viaggio. Da ciò i suoi appelli di soccorso.

Egli radiotelegrafava allora che i serbatoi non avevano più di 4 ore («four hours») di essenza. Questo messaggio fu interpretato correttamente dalla stazione radiotelegrafica di Honolulu. Per contro, parecchie navi lessero «One hour», cioè «un'ora». I radiotelegrammi ulteriori, gli sforzi febbrili delle navi situate nei paraggi si spiegano così facilmente.

Dopo alcune ore di sonno riparatore i tenenti Smith e Bronte, rispondendo stamane alle domande loro rivolte, spiegarono l'enigma col avevano dato luogo i loro messaggi. Spiegarono pure perchè credettero il loro ammaraggio imminente e perchè poi mantennero un silenzio assoluto, lasciando le navi continuare per più di cinque ore le loro ricerche.

Mentre si trovavano ancora ad 800 Km. da Hawai la loro pompa dell'essenza cessò di funzionare. Quest'arresto fece loro credere ad un esaurimento del serbatoi. A poco a poco l'aeroplano cominciò a discendere e ad avvicinarsi alla superficie delle acque. Ben presto gli aviatori non dubitarono più che il loro ammaramento fosse imminente e si affrettarono ad annunziarlo per radiotelegrafia prima che fosse troppo tardi. L'apparecchio rasentò infatti la superficie dell'Oceano tanto che l'estremità dell'antenna urtò contro le onde.

L'antenna non resistette all'urto e si ruppe. Ad un tratto, mentre il «City of Oakland» non era più che a qualche metro dalla superficie del mare i due aviatori constatarono con immensa soddisfazione che la pompa dell'essenza riprendeva a funzionare, grazie senza dubbio al mutamento di quota. Così poterono continuare il volo, malgrado che, in seguito alla rottura dell'antenna non fossero più in grado di avvertire le navi che erano state messe in allarme dai loro ultimi messaggi. *(Petit Parisien).*

Il cardinale Gamba ad Intra

Intra, 16, notte.

In occasione delle solenni cerimonie religiose per la traslazione dei corpi dei Santi Filippo e Rogato sono giunti questa sera ad Intra S. E. il cardinale Gamba, arcivescovo di Torino e Mons. Castelli, vescovo di Novara. Alla stazione di Arona vennero ricevuti dal capitolo della cattedrale. Da Intra erano partite per Arona le autorità civili e religiose col podestà cav. Lucini ed il prevosto don Binaschi. I due prelati hanno proseguito da Arona per Intra su un battello speciale della Società di navigazione, comandato personalmente dal comm. ing. Sutter, amministratore delegato della Società. Durante il viaggio il cardinale Gamba ha mostrato di interessarsi vivamente alle bellezze naturali delle due sponde che costeggiano il Lago Maggiore. All'approdo di Intra una folla enorme era accorsa e salutò l'illustre porporato che passò benedicente tra due ali di popolo per recarsi alla cattedrale di San Vittore dove ha avuto luogo una benedizione solenne. Il cardinale Gamba assisterà domani alla processione solenne durante la quale i corpi dei Santi Filippo e Rogato saranno portati per le vie della città ed esposti alla venerazione dei fedeli.

La festa del Redentore a Venezia

Cene, canzoni e fantasmagoria di luci

Venezia, 16, notte.

Magnifico il baccanale di stasera. La caratteristica festa del Redentore, la più cara ai veneziani, quella che fa scendere tutto il Veneto nel Canale della Giudecca, sulle barche illuminate in mille modi, a palloncini, a lacrime di vetro, a bobine elettriche e ad acetilene, fu celebrata con il massimo brio e coi veneziani si trovavano a respirare le buone e fresche aure salmastre, nel fitto delle barche di ogni foggia, coperte da pergolati improvvisati, i forestieri entusiasti, che cantavano le loro canzoni nazionali, mentre i veneziani, seduti a tavola, ripetevano anche quest'anno le gaie macchiette di Candido Pedi. Il ponte votivo, specie di ponte di fortuna, gettato su barche attraverso il Canale, nereggia di gente, che dalle zattere si reca alla Giudecca; non alla chiesa del Redentore, perchè in essa si recherà domani. Gli alberghi, le trattorie, le altane, le terrazze di ogni casa risuonano di canti come il Canale stesso. Le cene sono imbandite ovunque. Venezia in quest'ora è tutta una fantastica mensa. Lo spettacolo è diventato fantasmagorico quando sulle Fondamenta, sulle zattere e alla Giudecca si sono accesi i fuochi di bengala e più tardi quando nel Canale si sono incendiati i fuochi. Per tutta un'ora una pioggia d'oro è scesa sulle acque, fantasmagoricamente.

LA STRADA

Arturo Ferrarin ferito in un accidente d'auto

Il cozzo fra due vetture - 3 altri feriti

Brescia, 16, notte.

Un drammatico scontro fra due grosse automobili è avvenuto oggi a pochi chilometri da Brescia. Il capitano aviatore comm. Arturo Ferrarin, l'eroe del volo Roma-Tokio, proveniente dal Veneto dove si era recato per una mesta cerimonia, si dirigeva a Varese su una automobile guidata da lui stesso e sulla quale si trovavano suo fratello avv. Ferruccio, abitante a Venezia, il tenente colonnello aviatore Ettore Faccenda, di anni 37, addetto al Ministero della Guerra e il direttore del Lanificio Ferrarin, sig. Battista Fontanella. Oltrepassato verso le 16,30 Reggiato, prima di giungere a Santa Eufemia, avendo incontrato tre carri che procedevano in fila indiana il cap. Ferrarin sterzò a destra. In quell'istante un'altra grossa vettura proveniente da Milano e guidata dal comm. Ambrogio Molteni, invece di fermare e cedere il passo all'altra, presumendo di poter sorpassare i tre carri passò a sinistra, andando ad investire in pieno l'automobile del Ferrarin. Lo scontro fu violentissimo. Le due macchine si accavallarono fracassandosi. Tutti i passeggeri vennero travolti, ad eccezione dell'avv. Ferrarin, del signor Molteni, e del signor Fontanella, che uscirono illesi dal grave accidente e che si affrettarono a soccorrere i compagni. Poco dopo giungevano altre persone ed i carabinieri di Santa Eufemia che provvidero a trasportare i feriti all'ospedale di Brescia, dove vennero accolti e curati premurosamente. Al col. Faccenda furono riscontrate ferite alla gamba sinistra e avulsione di quattro denti incisivi; è stato giudicato guaribile in 50 giorni. Il cap. Ferrarin ha riportato una ferita lacero contusa al cuoio che potrà guarire in 15 giorni. Dei passeggeri che si trovavano sulla vettura investitrice la signora Emilia Pavolo di 30 anni, da Milano e un suo figlio quindicenne, studente, riportarono ferite guaribili in 10 giorni. Il rag. Giuseppe Torre, pure di Milano, riportò una ferita all'arcata orbitale destra piuttosto grave. I carabinieri dopo avere raccolto dai presenti il racconto dell'accidente e poichè anche lo stesso comm. Molteni ammise di avere sbagliato, trattennero in caserma lo stesso Molteni. Le automobili rimasero piantonate sulla via.

L'incubo di una tresca amorosa

Spara contro l'amante e tenta uccidersi per nascondere il passato

Napoli, 16, notte.

Ieri sera, nel Cimitero di Poggioreale, la giovane Bianca Avanzini, di 19 anni, esplodeva due colpi di rivoltella contro l'amante Vincenzo Cundari, di Milano, che però rimaneva illeso, e quindi rivolgeva l'arma contro se stessa, ferendosi gravemente.

Soltanto stamane la giovane ha potuto essere interrogata. Essa ha dichiarato che a Parma, allorchè aveva soltanto 15 anni, aveva conosciuto il macellaio Poli Giovanni, con il quale si era fidanzata. Dopo qualche tempo aveva stretto con lui intime relazioni, cosicchè ne ebbe un figliolo, che ora conta 3 anni, e si trova a Parma.

Il Poli, dopo qualche tempo, abbandonava la giovane e non volle più saperne di sposarla. L'anno scorso, l'Avanzini conobbe il Cundari e con questi si indusse a convivere a Milano. I due si erano recati a Napoli per una gita di piacere. Ieri sera l'Avanzini, in un momento di sconforto, temendo che il Cundari potesse apprendere il suo passato e l'abbandonasse, decideva di uccidere l'amante e di sopprimersi.

Un fulmine in una stalla

quattro mucche ed un vitello uccisi

Domodossola, 16, notte.

Durante un violento temporale il fulmine è entrato nella stalla dell'Alpe Casalavera di proprietà dell'agricoltore Gioachino Allegranza atterrando quattro mucche ed un vitello. Il fulmine è poi uscito sfondando il soffitto.

E' derubato del portafogli ed impazzisce

Domodossola, 16 notte.

Il signor Nestore Borretti, impresario assai conosciuto nell'Ossola, pochi giorni or sono, recatosi a Milano per alcuni affari, veniva derubato del portafogli con una ingente somma. Per la disavventura toccategli, il Borretti, s'impressionò al punto di impazzire, e in una delle passate notti, sceso dal letto, bruciava carte e mobilio, rompendo ogni cosa e minacciando tutti di morte. La sua signora, Giuseppina Valdi e due figli potevano salvarsi per miracolo. Il disgraziato venne internato nel manicomio di Novara.

Il raid fluviale Torino-Milano

Pavia, 16, notte.

Gli avanguardisti torinesi in crociera fluviale da Torino a Milano dopo essere stati ospiti graditi della nostra città, sono ripartiti stamattina per Milano salutati alla riva all'imbarco sul Naviglio dagli sportivi pavesi. A Torre del Mangano gli avanguardisti si sono fermati per visitare la Certosa, e dopo un rinfresco ripresero il viaggio verso la metropoli lombarda.

CRONACA

Tentato suicidio per ubbriachezza

L'altra notte è stato trasportato al San Giovanni, certo Bollent Giuseppe, di anni 24, contadino, residente a Gilvoletto, al quale il prof. Ferrero riscontrò una ferita al collo, prodotta dal proiettile di una rivoltella. Compiuta la medicazione venne ricoverato con prognosi riservata. Dalle dichiarazioni fatte dal ferito stesso risulta che da parecchi giorni il giovane viveva in istato di continua ubbriachezza. Nel pomeriggio di venerdì, verso le 17, il disgraziato preso da un senso di malinconia e di disgusto, si esplose un colpo di rivoltella. Dopo le prime cure sul posto, visto che il suo stato peggiorava, fu trasportato a Torino.

Fra vicini di casa

Il manovale Leandro Bonasso di anni 48, abitante in via Orio Belanico 15, si incontrò ieri sera per le scale della propria abitazione con un certo Giannuzzi, non meglio identificato, suo vicino di casa. Fra i due si accese un diverbio e ne ebbe la peggio il Bonasso il quale ad un certo punto urtato dal suo antagonista ha ruzzolato le scale producendosi nella caduta contusioni e ferite multiple alla fronte e al labbro inferiore. Trasportato all'ospedale S. Giovanni il Bonasso vi venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni; il Giannuzzi è stato, subito dopo l'accaduto, arrestato dai carabinieri della Sezione Monviso.

Riunione sindacale a Grugliasco

Grugliasco, 16 notte.

Una adunanza sindacale è stata tenuta dagli operai addetti alla fabbricazione delle spazzole. Era presente il podestà di Grugliasco, il quale ha presentato alle maestranze, convenute al completo, gli organizzatori sindacali rag. Soriani e rag. Guerrini. Quest'ultimo si è intrattenuto sul movimento sindacale in genere, esponendone il programma ed illustrando gli scopi della «Carta del Lavoro». E' stato vivamente applaudito.

Stato Civile di Torino

16 luglio 1927

NASCITE: Maschi 5, femmine 5. Totale 10.

MATRIMONI: Barchi Oreste con Piana Giovanna — Barbieri Ciolo con Bogliacini Maria — Cellino Felice con Fiandinetto Genesia — Cerauto Pietro con Guglielminotti Lucia — Cognasso Giovanni con Poggio Assunta — Martinuzzi Evelino con Ferrero Giuseppina — Riva Giovanni con Garabello Celestina — Zibetto Luigi con Bonetto Maddalena — Manicardi Armando con Riccardi Maria — Bonadeo Mario con Bovano Candida — Allora Alfredo con Massaia Camilla — Brussaco Carlo con Simonetti Amalia — Paparello Giuseppe con Caselle Maria.

MORTI: Giaccone Adila di Giuseppe, di anni 22, da Torino, lingeriata, via Crescentino 26 — Bertrand Francesco fu Antonio, id. 76, da Torino, ingegnere, via Cibrario 9 bis — Ferrari Irene fu Ismaele, id. 73, da Calestano, ostetrica, strada S. Mauro 1 — Bagnasacco Matteo di Antonio, id. 22, da Torino, fumista, corso Regio Parco 25 — Costamagna cav. Giovanni fu Andrea, id. 62, da Roccavione, agiato, corso Vinzaglio 3 — Nay Luigi Primo fu Giò Batt., id. 71, da Como id., pens. munic., Corso Farini 32 — Palcoo Carlo fu Giovanni, id. 43, da Vercelli, viaggiatore, via Massena 56 — Beretti Pierina m. Tibaldo, id. 55, da Torino, agiata, via S. Quintino 58 — Fenoglietto Giovanni di Antonio, id. 78, da Foglizzo, vice brigadiere — Germano Giuseppe di Giorgio, id. 21, da Moncalieri, meccanico — Barsano Vittorio di Valentino, id. 41, da Torino, intarsiatore — Tonelli Argia Costanza mor Maria, id. 14, da Fradiro e Sasso, religiosa — Carta Antonio fu Costantino, id. 15, da Torino, scolare — Carbonaro Mimì, id. 17, da Catania, calzolaio.

Minori d'anni sei 1. Totale 17: di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Giul. MICHELOTTI, condirettore respons.

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, mancava improvvisamente, in Vinovo,

STARDERO TERESA
nata CARASSO
d'anni 68

Ne dànno straziati il doloroso annunzio:
i figli: Dott. Rag. **Bartolomeo**, Podestà di Vinovo,
Teresa col marito **Gay Dario** col piccolo **Pierino**,
Geom. **Giuseppe**;
fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 17 corr., alle ore 17. (A
Partenza Tram, Via Sacchi, ore 14.

La Ditta **Stardero e Griffa**, Fornaci, Vinovo, partecipa con dolore la improvvisa e immatura perdita della Signora

STARDERO TERESA

Madre dei Comproprietari Dott. **Bartolomeo** e Geom. **Giuseppe**.
I funerali avranno luogo Domenica, 17 corr., ore 17, in Vinovo. (A

Dopo penosa malattia mancava ai suoi cari

GILLI ANTONIO
d'anni 75, di Villanova d'Asti

Costernati ne dànno il triste annunzio: i figli, le figlie, i generi, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica, ore 10, partendo da via Monginevro, 34. 19903

Le famiglie **Sartorio; Depaulis; Giuppone** ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della compianta

MADDALENA GIUPPONE
Ved. SARTORIO

Torino, 16 Luglio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari:

Berardo Giov. Battista
d'anni 52 — ESERCENTE

Angosciati per l'immane perdita ne dànno il triste annunzio:
la moglie **Cerini Sofia**;
i figli: **Cesare** colla consorte **Rina** e piccola **Sofia**;
Enrico;
i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo Lunedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da Via Cernaia, 44.
Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano - Telef. 41-192 - Primo Stab. Ital.

Dopo sofferenze inaudite, cessava di vivere, munita dei Carismi di N. S. Religione l'anima buona e cara di

Tiboldo Pierina nata Berruti
d'anni 53

Ne dànno il tristissimo annunzio: il marito **Francesco**; la mamma, la nonna **Tiboldo Giuseppina**, il nipotino **Francesco**, cognati, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Torino, 16 Luglio 1927.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 8, partendo da via S. Quintino, N. 58; la cara Salma sarà quindi trasportata a Taviglianò.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

NAY PRIMO
Impiegato Municipale daziario a riposo

Ne dànno il triste annunzio la desolata sorella **Giuseppina Ved. Cervis** con gli affezionati nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 17 corr., alle ore 10, partendo da C. Farini, 32. Non si mandano partecipazioni personali.

Castellano - Telef. 41-192 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia spirava stamane alle ore 6

PATONO CARLO
d'anni 60

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Luigia**, la sorella **Maria**, il fratello **Angelo** i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 8 da via Massena n. 56. Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA